

CCCXXXIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 14 MARZO 1974**

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente MONNI

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	8805
Interrogazioni (Annunzio)	8805
Mozione concernente il rispetto degli ordini del giorno del Consiglio regionale concernenti l'o- spedale oncologico. (Continuazione della di- scussione):	
LIPPI	8806
ROJCH	8808
ZUCCA	8818
TUFANI	8826
FADDA	8828
PERALDA, Assessore all'igiene e sanità	8836
USAI	8844
RAGGIO	8847
PRESIDENTE	8848
SODDU	8848
Mozioni (Annunzio)	8806
Sull'ordine del giorno:	
GUAITA	8853
PRESIDENTE	8853

CARRUS, Segretario ff., dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è ap-
provato.

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Se-
bastiano Medde ha chiesto di poter usufruire
di giorni 15 di congedo per ragioni di malattia
a far data dal 14 marzo 1974.

Il consigliere regionale Antonino Defraia
ha chiesto di poter usufruire di giorni 2 di
congedo per motivi di salute a far data dal 13
marzo 1974. Se non vi sono osservazioni, que-
sti congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura di alcune in-
terrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARRUS, Segretario ff.:

«Interrogazione Lilliu sulla difesa ecologi-
ca degli stagni di Molentargius e di Simbi-
rizzi». (1289)

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

«Interrogazione Melis Mario sull'inquinamento del lago Omodeo ad opera di industrie operanti nella zona». (1290)

«Interrogazione Orrù-Melis Pietrino-Cabras sulla situazione della Società Aurora di Siniscola». (1291)

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

CARRUS, Segretario ff.:

«Mozione Puggioni-Raggio-Birardi-Montis-Granese-Usai-Orrù sui risultati dell'indagine della Commissione industria concernente le ragioni della crisi e le eventuali responsabilità in ordine alla conduzione aziendale delle Tessili Sarde Associate di Villacidro». (71)

«Mozione Concas-Melis Antonio-Ghinami-Zucca sull'indagine effettuata dalla Commissione speciale ecologia sugli scarichi del polo petrolchimico di Ottana». (72)

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Continua la discussione sulla mozione Usai-Mistrone-Granese sul rispetto degli ordini del giorno del Consiglio regionale concernenti l'Ospedale oncologico. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema che la mozione 67 propone al Consiglio avrebbe meritato ben diversa attenzione e migliori approfondimenti di quanti non ne consenta un'assemblea stanca e disattenta come questa. Avrebbe, a nostro avviso, meritato una collocazione diversa da quella di una vigilia elettorale, che alla fretta, inevitabilmente, somma stati d'animo e tensioni non sempre disinteressate ed equilibrate. Dietro la facciata dell'«Oncologico» evidentemente riaffiora il discorso di sempre: quello del costume politico, quello del disordine amministrativo, quello del caos legislativo, quello della sovrapposizione

e della interferenza dei poteri, quello della prevaricazione del regime sul diritto, quello ancora più squallido degli abusi di potere, della faida delle correnti e dei gruppi che si contendono il controllo e l'egemonia del potere a tutti i livelli.

E' un discorso vecchio che è affiorato più volte nel corso di questa legislatura, che è stato utilizzato a seconda delle situazioni politiche regionali come strumento di pressione e, talvolta, come strumento persino di intimidazione per poi essere accantonato o ridimensionato secondo l'esigenza delle strategie che lo avevano utilizzato. E' sempre lo stesso discorso della moralizzazione della vita pubblica regionale che ha assunto sembianze diverse in tutti questi anni, che ha trovato le forze politiche tutte unanimemente impegnate nello sforzo di liberare la Regione dai pericolosi inquinamenti della corruzione, ma che non è mai riuscito a risolvere concretamente nessuno dei problemi aperti dentro e fuori di questa Assemblea. Sembrerebbe proprio che una forza oscura impedisca in Italia, e purtroppo anche in Sardegna, di far luce sui molti angoli oscuri della vita pubblica e di restaurare quell'ordinato clima di pulizia morale che è fondamentale per una società civile come quella in cui viviamo. Oggi è di turno il Centro regionale per la lotta contro i tumori.

Dico subito che, non facendo parte della quinta Commissione, non ho avuto la fortuna di verificare tutte le cose che sono state lamentate oggi dall'onorevole Usai. Come medico conosco l'istituto incriminato e sinceramente non mi sentirei di condividere tutte le affermazioni di contenuto tecnico che sono state rese in quest'aula. Come cittadino però sono rimasto più di una volta sconcertato per certe notizie che non potevano non impressionare e suggestionare la stampa e l'opinione pubblica. Come uomo politico non posso non preoccuparmi della indifferenza e della pigrizia con la quale problemi così delicati vengono affrontati e dalla maniera incivile ed immorale con la quale certi problemi veramente gravissimi vengono utilizzati. Come uomo di parte, infine, non posso nascondere la mia sorpresa e tace-

re il mio sdegno nel constatare che, dinanzi ad accuse circostanziate come quelle udite stamane, i destinatari diretti ed indiretti delle medesime non trovino argomenti e strumenti per liberare l'Assemblea e tutta l'opinione pubblica dalla disgustosa impressione che la Regione stia lentamente, ma inesorabilmente, affondando nel nauseante pantano del malcostume.

Onorevoli colleghi, se fossero vere, anche in parte, le denunce dell'onorevole Usai, ce ne sarebbe abbastanza per mandare in galera, non solo gli amministratori del Centro oncologico, ma per coinvolgere per complicità tutte le Giunte regionali che si sono succedute in tutti questi anni. Sono fondate le accuse dell'onorevole Usai? Siamo in grado di stabilire se siamo dinanzi ad un reato di calunnia da parte del consigliere comunista, o se invece ci troviamo dinanzi a ben più gravi reati da parte degli amministratori del Centro oncologico e dei governi regionali? Cosa in concreto ha accertato la quinta Commissione nei suoi sopralluoghi, nei suoi incontri con le forze sindacali, con i dipendenti del Centro e con il Presidente dello stesso? E' vero che nessuna Giunta ha comunicato alla Presidenza dell'Oncologico le deliberazioni del Consiglio? Se questo è vero, quali sono le ragioni di questo assurdo ed inaccettabile atteggiamento? E' vero che il Medico provinciale di Cagliari ha rifiutato di dare un parere sulla trasformazione del Centro Oncologico in ente ospedaliero? Se questo è vero, quali sono le ragioni che hanno determinato questo strano atteggiamento? E' vero che il contributo straordinario di un miliardo e 350 milioni concesso per l'ampliamento dell'Ospedale Oncologico sono stati utilizzati in modo diverso? Che esiste un disavanzo economico sproporzionato agli impegni di istituto e soprattutto ai contributi regionali ottenuti ed al mutuo di 900 milioni contratto a suo tempo? Che i baroni sanitari ed amministrativi di quell'ente si spartiscono indennità e stipendi da capogiro, a danno del buon andamento dell'istituto e del buon trattamento dei malati? Che le rette ospedaliere...

ROJCH (D.C.). Sta ponendo delle domande, o vuole anche risposte?

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Le aspettiamo, le aspettiamo. Se io avessi fatto parte, l'ho promesso...

ROJCH (D.C.). Perché non le ha dette queste cose, Usai.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). E come non le ha dette? Che le rette ospedaliere, che raggiungono vette astronomiche di lire 30 mila giornaliere, sono sproporzionate alle reali prestazioni dell'ospedale? E' vero che il Centro Oncologico, nato per combattere una delle piaghe più gravi della nostra società, è diventato in realtà un feudo personale del signor Piero Piras ed una riserva padronale di forzanovisti? Sono vere tutte queste ed altre più squallide cose che qui sono state mormorate per mesi e per anni e che la gente dice e commenta ad ogni angolo di strada? Se sono vere, se se ne hanno le prove, cosa aspettiamo a farne un fagotto e a mandarle alla Magistratura, perché una volta per tutte sia fatta giustizia e si liberi l'Assemblea regionale da questa atmosfera irrespirabile di connivenza e di complicità?

Io ricordo un episodio non troppo lontano (e credo che lo ricordi anche l'onorevole Usai); un episodio non troppo lontano della mia vita politica, quando, nel 1968, essendo venuto a conoscenza di una certa irregolarità, di certe irregolarità che si verificavano allora all'ONMI di Cagliari, le denunciavo all'Amministrazione provinciale, nella quale mi trovavo allora assieme all'onorevole Usai, appunto, e ad altri colleghi oggi facenti parte di quest'Assemblea. Il fatto era grave, anzi gravissimo, a mio giudizio, e nella mia ingenuità di uomo moralmente pulito, mi illudevo, non di ottenere consensi e plausi, ma, legittimamente, di ottenere la censura del personaggio che in quel momento avevo chiamato in causa. Il risultato fu esattamente l'opposto. Il regime non solo non censurò il responsabile dei fatti da me denunciati e provati e mai smentiti, ma ci mancò poco che il censurato fossi io medesimo. Mi accorsi allora, per la prima volta nella mia non breve carriera politica, che il malcostume era diventato sistema e non potendo adeguarmi

a quel sistema ritenni coerente e corretto dimettermi da quella Assemblea, che aveva preferito la strada del silenzio compiacente e complice piuttosto che quello della denuncia coraggiosa e liberatrice.

Onorevoli colleghi, se mi trovassi nelle condizioni del 1968, se cioè fossi in grado di dimostrare la verità delle accuse gravissime che stamane sono state formulate in quest'aula, e, se dinanzi a queste prove trovassi indifferenza o peggio compiacenza, non esiterei, per la seconda volta, a rassegnare il mio mandato.

Per concludere, onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, a nome del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, chiedo che venga fatta luce al più presto sulle denunce gravissime che sono state rese stamane in aula, perché non ci sentiamo di tollerare che, nella girandola di responsabilità di cui si è così diffusamente parlato, possa essere, nella fantasia dell'uomo della strada, coinvolto anche il partito del quale mi onoro di appartenere.

Chiedo, pertanto, concludendo, che venga dal Presidente del Consiglio nominata una Commissione d'inchiesta della quale facciano parte tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio, perché si faccia luce, entro 30 giorni, sui gravissimi fatti denunciati. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Rojch ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, molte osservazioni che ha fatto stamane il collega Usai meritano, a mio parere, un approfondimento, mentre io respingo l'analisi e le conclusioni che ha posto poco fa il collega Lippi Serra della Destra Nazionale, per il modo provocatorio, scandalistico e soprattutto elettoralistico con cui ha posto il problema. Noi siamo qui, non per nascondere responsabilità, ma siamo qui per approfondire una certa situazione e per fare verità sulle cose.

Quello che io non condivido del collega Usai è l'angolatura, pare, aprioristica, e la sua posizione aprioristica e, direi, negativa verso l'Ente Oncologico; una forzatura che mi è par-

sa di vedere nei suoi giudizi, una forzatura nei giudizi e nelle valutazioni; una considerazione — a mio parere — non serena e non disinteressata dell'Ente Oncologico. Non so se sia una posizione assunta, anche questa, per il clima elettorale in cui ci troviamo oppure se è una componente, diciamo, personale del collega Usai che, ogni volta che si parla del problema dell'Ente Oncologico, c'entri o non c'entri, lui sempre il problema lo deve toccare. Noi non siamo così assolutisti e categorici nell'esprimere un giudizio di valore così assoluto, come ha fatto il collega Usai. L'Oncologico ha i pregi e i difetti delle cose umane, delle cose che fanno gli uomini, e non è peggiore — io lo dimostrerò — di tanti altri organismi pubblici sanitari che operano in Sardegna e io credo, anzi, il contrario: che l'Ente Oncologico oggi abbia, rispetto agli altri enti similari operanti in Sardegna, con tradizioni, con una struttura, direi, precedente a mio parere, delle posizioni di maggiore prestigio. Il giudizio sull'Oncologico, io credo, non lo dobbiamo dare noi; non lo possiamo dare noi come giudizio politico; a mio parere va lasciato, collega Usai, agli ammalati. Il giudizio sull'Oncologico va dato. Bisogna sentire gli ammalati, bisogna sentire i familiari, bisogna andare ai sindacati per sapere che giudizio di valore danno sulla struttura, sul funzionamento, sull'assistenza sanitaria dell'Ente. Diverso sarebbe stato se i sindacati dei dipendenti, compreso...

USAI (P.C.I.). Ho qui un documento della CGIL e della UIL. Se li vuol leggere...

ROJCH (D.C.). Ho letto tutti i documenti, in un'ora e mezza mi son letto tutti i documenti dell'Oncologico, quindi... Soltanto mi son dimenticato tutti i documenti molto importanti, non so come ho fatto, in mezzo alle cartacce e mi dispiace, cercherò di ricostruire anche questi.

Dunque, dicevo, diverso sarebbe stato se i sindacati dei dipendenti, compreso l'unico esponente della UIL, un iscritto mi pare che abbia, avessero espresso dei giudizi negativi, negativi sul consorzio, giudizi negativi sul

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

trattamento assistenziale dell'Oncologico, documenti di protesta per il modo come vengono trattati, curati, analizzati i malati. Non c'è un documento, collega Usai, di questo tipo. Cioè, mentre in Sardegna noi negli altri ospedali assistiamo a una protesta, forse dal primo fino all'ultimo, per non parlare dell'Ente Crespellani, ma anche gli altri, che vi è una protesta, nell'Ente Oncologico questo non c'è.

E' un ospedale, come ho detto, che avrà certamente i suoi difetti, ma ha alcuni aspetti di novità. E un partito come il Partito comunista, che si dichiara pronto a cogliere le cose nuove che emergono in un contesto di strutture, spesso vecchie, della nostra società, a me pare che questa attenzione da parte del Partito comunista, ma in particolare del collega Usai, non è stata portata. E' un ospedale, l'unico — anche questo in Sardegna — che, senza classi differenziate, cioè è un ospedale dove non esiste la prima, la seconda e la terza, dove non vi è nessuna discriminazione nel trattamento degli ammalati, dove il ricco e il povero stanno insieme senza privilegi alcuni e dove si realizza un concetto della medicina moderna che vuole che al massimo vi siano tre ammalati per stanza. Noi arriviamo a questo nell'ente oncologico. Gli stessi ammalati, gli stessi medici, gli stessi... Vi è anche — oltre questo aspetto, volevo dire — un altro, a mio parere, di grande novità e forse lo sa anche il collega Usai e non ne ha mai parlato di questo. Cioè gli ammalati vengono visitati collegialmente da tutti i medici (scusa un momento Raggio: te lo dimostro). Gli ammalati vengono visitati collegialmente e insieme fanno la diagnosi, stabiliscono le cure; è un sistema questo che non viene usato in Sardegna, collega Raggio, da nessun altro ospedale. Tutti i primari dei vari reparti visitano il malato prima, nel momento in cui... in tutte le fasi del... secondo un'esperienza che non è italiana, che è straniera, che viene praticata in Francia, che viene praticata in Svizzera (lo ha detto sempre questo anche il collega Zucca, che entra in questo momento) e che in Italia pochissimi ospedali praticano, o soltanto in pochi istituti di ricerca.

Io, se qui ci sono dei medici (qui c'è qualche medico); lo stesso collega Lippi è medico, e penso non può negare questi fatti che costituiscono una realtà positiva, che non è da sottovalutare o da prendere sotto gamba, perché noi possiamo esprimere tutti i giudizi politici che vogliamo su un ente, ma la cosa essenziale è il funzionamento, la serietà nel trattare e nell'assistere i malati.

E la struttura sanitaria realizzata nell'Ente, nell'Oncologico è una struttura dipartimentale secondo le concezioni della più avanzata medicina, concezione del dipartimento, che è entrato anche nella struttura universitaria e che è una garanzia, a nostro parere, per l'ammalato, è una garanzia di serietà per lo stesso Ente.

Io non mi sentirei di esprimere giudizi superficiali, come sono stati fatti, sui medici che operano nell'Oncologico. Non mi sentirei di esprimere questi giudizi superficiali.

Medici che sono apprezzati, collega Usai, i medici dell'Oncologico sono apprezzati e stimati non soltanto dalla classe medica isolana, ma dalla stessa classe medica italiana; sono eminenti studiosi della medicina in campo europeo e mondiale, che hanno dei rapporti di collaborazione, di scambio di esperienze con l'Ente Oncologico, scambio di ammalati, collega...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Stiamo esagerando.

ROJCH (D.C.). Io la prego allora di informarsi. Guardi che non possono... un ospedale o un professore, un luminario della scienza, della leucemia come il Professor Mattée dell'Università di Parigi, mandano ammalati per uno scambio di esperienze all'Oncologico, a questo ospedaletto che c'è in Sardegna... (*Interruzioni*).

Io non sto esagerando. Credo siano esagerati i giudizi che ella ha dato nel suo intervento poco fa...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Io non ho dato giudizi.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

ROJCH (D.C.). E se non ha dato giudizi è ancora più grave, perché è arrivato a conclusioni inaccettabili sul piano del metodo...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Io non ho dato nessun giudizio.

ROJCH (D.C.). Guardi, mi sono scritto tutte le cose che ha detto in questo foglio giallo, non ho voluto usare il foglio bianco, ho usato il giallo per distinguere il suo... (*Interruzioni*).

Un altro aspetto che a mio parere non va sottovalutato, è che i medici dell'Oncologico sono gli unici, per regolamento organico, onorevole Usai, a praticare il tempo pieno, la piena responsabilità dell'Oncologico e quindi dell'ammalato, rompendo in Sardegna e nella città di Cagliari, e mi soffermo a dire «la città di Cagliari», rompendo la mafia bianca degli interessi collaterali delle cliniche private; perché i medici e i primari dell'Istituto Oncologico lavorano a tempo pieno, senza intrallazzi fuori dal posto di lavoro ed allora...

TUFANI (P.L.I.). Non è vero, ci sono le eccezioni.

ROJCH (D.C.). No, collega Tufani, tutti i medici dell'Oncologico lavorano a tempo pieno: è l'unico esempio nel settore... (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

Sono documentato, collega Zucca, sono documentato, non è vero quello che lei dice: faccia il nome!

E mi pare che, colleghi dell'opposizione, far lavorare i medici a tempo pieno sia una delle richieste che oggi i sindacati fanno a livello nazionale nella contrattazione verso il Governo, e che qui in Sardegna, all'Oncologico, il tanto disprezzato, vituperato, attaccato organismo sanitario, in Sardegna realizza una delle posizioni più avanzate sul piano della presenza dei medici nell'ospedale.

Quanto al trattamento economico, il collega Lippi ha fatto una affermazione che... forse era distratto lui stamattina, quando ha parlato il collega Usai, perché lo riferiva al col-

lega; il collega Usai, infatti (io l'ho letta attentamente la sua relazione) ha fatto un riferimento, sì, al trattamento alto, ma non favoloso; allora dobbiamo dire che i medici, anche questo accetto io che venga dimostrato il contrario, che i medici dell'Oncologico, che lavorano a tempo pieno, che non hanno intrallazzi con le cliniche private di Cagliari, di tutti i generi, per esempio, hanno le indennità inferiori a quei medici, ai colleghi primari dello stesso ospedale civile di Cagliari.

E' questa la verità. Io vi chiedo di dimostrare se, dopo tutte le cose che ho dette, i primari, sian medici che anche gli stessi amministrativi, se hanno lo stesso trattamento economico di quelli dell'ospedale di Cagliari; io vi invito a dimostrare questo; perché è facile fare le accuse. Io vi chiedo di dimostrarlo. Collega Zucca, dopo che le cose si dicono... io rispondo e dico che questo non è assolutamente vero.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ma chi l'ha detto questo? Stai continuando a commentare un discorso che non ho fatto. Ho detto: se è vero...

ROJCH (D.C.). Collega Lippi, no, è così. «Se è vero», ma intanto le ha dette e alla fine ha concluso che bisognava chiedere una commissione... Non si può arrivare a certe conclusioni a cui sei arrivato tu quando le premesse sono fondate sul dubbio, su domande retoriche. Che significato ha? Quando io arrivo a certe conclusioni, parto da certe premesse, che sono rigoroso nelle conclusioni.

Dunque, assunzione dei medici. Io dimostrerò al collega Usai che non sono state scelte clientelari, le assunzioni dei medici, che non sono state clientelari, cioè io ho assunto un medico incapace per esigenze politiche di partito o di parte. Dimostrerò che non sarà così, per il resto del personale... (*Interruzioni*).

Non mi sono rivolto a lei, onorevole Melis.

TUFANI (P.L.I.). Dite se il personale è stato assunto con regolare concorso.

ROJCH (D.C.). Io dirò la verità. Lo dirò, dirò anche questo. Perché mi vuole anticipare? Dirò anche questo; dirò che ne hanno assunto fuori concorso, perché non lo debbo dire? Sono così tranquillo, gente mia assunta non ce n'è, posso parlare con estrema tranquillità e libertà.

TUFANI (P.L.I.). Nemmeno mia.

ROJCH (D.C.). Guarda forse i miei sono uguali ai tuoi, quindi posso parlare con tranquillità appunto per quello. (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

Tu prendila come vuoi.

Allora, per il resto del personale è facilmente dimostrabile che non sono fondate tutte le denunce che ha fatto il collega Usai. Posso dire che qualche osservazione che ha fatto, posso dire che può corrispondere, ma che la totalità delle sue osservazioni non sono fondate.

Infatti, anche il personale assunto per concorso interno è avvenuto nei limiti del regolamento, onorevole Usai, e ciò era inevitabile in quanto si trattava di un ente, di un organismo che stava per nascere.

Non ci scandalizziamo se gli organi del consorzio hanno ricevuto sollecitazioni; probabilmente ne avranno ricevuto, io credo, dai vari Presidenti della Giunta, forse avranno ricevuto sollecitazioni da vari Assessori, forse avranno ricevuto sollecitazioni dai vari Presidenti delle rispettive commissioni, forse avranno ricevuto sollecitazioni anche dal sottoscritto, forse dal centro, forse dalla destra e forse anche dalla sinistra...

ZUCCA (Indip.). Da magistrati, da ufficiali dei Carabinieri... Ma questo non giustifica niente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MONNI.

ROJCH (D.C.). Può darsi. Ebbene? Io credo che il modo con cui ha operato, con tutte, in mezzo alle difficoltà, al «mare magnum» di queste sollecitazioni, è stato sempre rispettato, anche in questo, il regolamento, e nessuno

crede, io credo che nessuno di noi, probabilmente, forse ce ne possono essere, ma credo che nessuno di noi, direttamente o indirettamente, possa, verginalmente, lanciare la prima pietra.

Collega Usai, arrivato a questo punto mi rivolgo a lei. Non le sembra esagerata questa sua critica, questa sua posizione — direi — ostile, che io chiamo preconcepita, a mio parere preconcepita, nei confronti del Consorzio? Cioè lei, onorevole Usai, avrebbe fatto la stessa cosa se invece di essere la CISL all'80 per cento fosse stata la CGIL?

ZUCCA (Indip.). E l'ESAF allora?

ROJCH (D.C.). Onorevole Zucca, ha tempo lei di parlare di queste cose. L'onorevole Usai è uno che si difende abbastanza bene. Per la mozione, mi pare che la Giunta, questo è il punto... (*Interruzione dell'onorevole Fadda*).

USAI (P.C.I.). Erano tanto serie quelle due mozioni che te le hanno sbandierate contro. O Bruno Fadda, lasciamo perdere...!

ROJCH (D.C.). Dunque dicevo, collega Fadda, che in riferimento alla mozione, mi pare che la Giunta regionale e il Consorzio si siano attenuti alla sostanza dell'ordine del giorno. Probabilmente c'è stato un errore di forma. E' vero che il Presidente della Commissione ricevette il regolamento e una lettera del Presidente del Consorzio, esattamente in data 13 luglio '71 e 29 luglio '71, dove mettevano a disposizione del Presidente della Commissione il regolamento, 17 copie del regolamento approvato poco prima dalla Giunta regionale, cioè proprio quello che chiedeva, giustamente, l'onorevole collega Usai. Quindi probabilmente c'è stato un errore di valutazione tecnica da parte della Commissione, il non aver discusso.

USAI (P.C.I.). Della Commissione? Del Presidente democristiano della Commissione, perché la Commissione non ha mai ricevuto questo regolamento. Io che sono vicepresidente della Commissione non conosco questo regolamento.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

ROJCH (D.C.). Onorevole Usai, io le do i dati precisi: 13...

USAI (P.C.I.). Ma lei mi può dare tutti i dati che vuole; il suo Presidente democristiano della Commissione non ha distribuito i regolamenti alla Commissione. Dica questo e allora siamo d'accordo.

ROJCH (D.C.). Non so...

ZUCCA (Indip.). Qui c'è una complicità.

ROJCH (D.C.). Ma che complicità! Non c'erano ragioni di complicità, è questo che io dico, non c'erano ragioni di complicità, io credo. Io ho dimenticato, collega Usai...

USAI (P.C.I.). Perché vuole coinvolgere anche me in questa questione?

ROJCH (D.C.)... e me ne scuso; ho lasciato proprio copia di quelle lettere. Io comunque sono in condizione, fra un'ora, di darti copia della lettera inviata al Presidente della Commissione dove si dice: ti trasmettiamo copia di 17 regolamenti per consegnarli a ciascun membro. Questo è stato detto.

USAI (P.C.I.). La Presidenza del Consiglio prenda atto di questa dichiarazione.

ROJCH (D.C.). Io purtroppo me la sono dimenticata, non lo so dove sia andata a finire. E' così. (*Interruzioni*).

USAI (P.C.I.). Poi la gente tanto non si dimette perché i precedenti dimostrano questo; secondo come vanno le cose: «Ma io mi dimetto!»..., poi, hai visto come è finita l'ultima volta?

ROJCH (D.C.). Collega Usai, quanto alla natura — (questo argomento lo riprendo dopo che devo fare due o tre osservazioni di natura tecnica, soprattutto sull'intervento che ha fatto il collega Usai) —, quanto alla natura giuridica dell'Ente, è chiaro, noi ci troviamo di fronte ad un ordine del giorno del

Consiglio regionale, e nell'ordine del giorno viene indicata una certa scelta. Io dico: quando giustamente l'onorevole Usai nota nel suo intervento che di molti ordini del giorno non se ne sono tenuti conto, questo è verissimo, soltanto che in qualche bilancio io stesso, mi pare, avevo presentato una decina di ordini del giorno, probabilmente la Giunta li ha accolti e poi non li ha messi... E' stato un errore, la Giunta avrebbe dovuto indubbiamente farlo, però siccome non sarà, credo, questo Consiglio regionale ad affrontare il problema della trasformazione dell'Oncologico in ente, io mi permetto di esprimere delle perplessità su questa scelta e probabilmente può anche avvenire che il prossimo Consiglio regionale possa riflettere se la scelta che noi abbiamo fatto in quel momento sia, con la situazione diversa che sta maturando ancora oggi, sostenibile. Io ritengo, per esempio, che un organismo come l'Oncologico, che tratta una malattia speciale (collega Usai, collega Fadda, vorrei che ascoltaste questa parte), che tratta una malattia speciale, difficile come è il tumore, non si può fare, a mio parere, un organismo assimilabile agli altri enti, cronici ospedalieri — che purtroppo funzionano male, che dovrebbe funzionare meglio — uguale agli altri esistenti in Sardegna. Noi non possiamo cioè commettere l'errore, probabilmente, di fare di un organismo specializzato come quello oncologico una specie di secondo Ente Crespellani. Colleghi consiglieri, pensiamoci bene prima di arrivare a definire una scelta in questo senso. Una malattia questa, una malattia che richiede una organizzazione su base preventiva, su base curativa è perlomeno una ricerca applicata, io dico, almeno una ricerca applicata.

GRANESE (P.C.I.). Per tutta la patologia si fanno questi discorsi.

ROJCH (D.C.). Guardi, onorevole Grane-se, non sto esprimendo un pensiero mio, frutto di invenzioni sul momento, sto esprimendo valutazioni che oggi fanno anche le forze politiche più avanzate sul piano generale.

Struttura del consorzio: si dice che la struttura del Consorzio è una struttura non democratica. Io credo che un consorzio sia un organismo democratico, perché è espressione dei Comuni, della Provincia, espressione della Regione; che ci possano essere delle necessarie modifiche, collega Usai, io credo di sì, le minoranze non sono inserite nel Consorzio; probabilmente noi dovremo arrivare a una modifica, probabilmente, dello statuto dello stesso consorzio, se rimane come consorzio o se dovesse diventare altro, per la presenza giusta delle minoranze. Se questo può essere una esigenza di allargamento della presenza delle opposizioni per un controllo, una critica, io credo che su questa linea noi ci siamo mossi su tutti gli enti e in tutto il quadro in Sardegna.

Noi riteniamo, io ritengo personalmente che un istituto scientifico dia maggiore serietà. L'esperienza degli ospedali, per la struttura che hanno, per noi non è positiva, cioè assimilare un istituto oncologico, così specializzato, a un ospedale tipo cronicaio io credo che sia una scelta sbagliata.

Il collega Usai ha fatto alcune osservazioni che io vorrei, così, brevemente, riprendere, quando, a pagina 4 del suo intervento, ricordando l'ordine del giorno, testualmente dice «...impegna la Giunta a non erogare l'incremento dei 70 milioni» — perché torniamo al punto centrale del problema — «...impegna la Giunta a non erogare l'incremento dei 70 milioni sino a quando la medesima non avrà proceduto all'approvazione delle deliberazioni relative alla struttura organizzativa»; la richiesta era giusta, però il regolamento organico, collega Usai, è stato approvato dalla Giunta regionale il 17-12-'71 con una successiva modifica dell'8-2-'72.

USAI (P.C.I.). Prosegua. Quell'ordine del giorno dice: «...previo parere della Commissione consiliare competente».

ROJCH (D.C.). Oh, e allora, dunque, la seconda parte. Giusto, collega Usai, vedo che ricorda molto bene le cose. Allora dunque la

prima parte: è dimostrato che la Giunta aveva già approvato, onorevole Assessore, la Giunta aveva già approvato a quella data il regolamento organico, quindi la parte — diciamo — dell'organizzazione, tutta quella richiesta era stata approvata. Poi dice: «previo esame e parere della V Commissione». Qui arriviamo a quello che io le dicevo prima, e cioè che il Presidente dell'Ente oncologico aveva inviato quelle lettere al Presidente della Commissione.

USAI (P.C.I.). Il Presidente dell'Oncologico non ha rapporti con la Commissione. Li ha con l'Assessore che aveva il dovere di comunicarle al Presidente della Commissione.

ROJCH (D.C.). No, allora le aveva inviate? No, allora le dico di più. Non vorrei sbagliare, perché la copia me la sono dimenticata; ripeto: ho visto tutto brevissimamente. Dunque, ha inviato al Presidente della Commissione e all'Assessore competente, all'uno e all'altro, le stesse lettere.

USAI (P.C.I.). Democristiano l'uno e democristiano l'altro!

ROJCH (D.C.). Questo non sto a discuterlo. Io sto dando un giudizio sui fatti, non un giudizio sulle persone, né niente.

USAI (P.C.I.). Tutti di sinistra.

ROJCH (D.C.). Infine, sui consorzi pubblici, sui consorzi cui si è riferito sempre il collega Usai, io ho chiesto informazioni e l'Ente, l'Oncologico ha bandito 74 concorsi.

USAI (P.C.I.). Scusi, collega Rojch, per quella parte dei concorsi, io ho ripreso testualmente le dichiarazioni che Piras ha fatto in Commissione. Io ho qui il verbale della Commissione ed ho ripreso le cose che ha detto il Presidente Piras in Commissione. Non ha aggiunto una mezza parola.

ROJCH (D.C.). Sì, sì, ma io non sto polemizzando con lei, in questo momento. Se n'è

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

accorto? Non sto polemizzando. Sto precisando.

USAI (P.C.I.). Ho il resoconto stenografico. *(Interruzioni)*.

ROJCH (D.C.). Afferma il collega Usai che oltre il 50 per cento...

USAI (P.C.I.). No, il Presidente lo afferma, non io; io non affermo niente. Te lo leggo, a pagina 37.

ROJCH (D.C.). No, un momento. Non sa quello che sto leggendo io in questo momento. Dunque: che oltre il 50 per cento del personale è stato assunto senza concorso per essere sistemato poi con concorsi interni eccetera. Questo è parzialmente...

USAI (P.C.I.). Se lei vuole sconfessare il suo Presidente, io le leggo il verbale del Presidente. Eh, scusa. *(Interruzione dell'onorevole Zucca)*.

ROJCH (D.C.). No, le do i dati, collega Zucca. Non è vero questo che lei dice. Non è vero.

USAI (P.C.I.). Guardi nel verbale. Avrà sbagliato il presidente Piras, ma c'è scritto qui.

ROJCH (D.C.). E vuol dire che ha sbagliato. Guardi ho i dati precisi, li ho contati uno per uno. Ho chiesto la conta uno per uno. Allora, mettiamo i medici, i primari, l'alta dirigenza sanitaria: 5 sono stati assunti per concorso, 8 sono stati presi per chiamata. Vi do i dati. Qui superiamo il 50, collega Usai, qui lei addirittura rimane al di sotto della media. Però io ho l'impressione che gli 8 che sono stati presi senza concorso siano fra i migliori medici non solo della Sardegna.

ZUCCA (Indip.). Può darsi

ROJCH (D.C.). Collega Zucca, non solo della Sardegna, ma a livello nazionale. Non

ce li ho presenti, ma sono i migliori, migliori credo anche di quelli presi per concorso.

USAI (P.C.I.). «Come media il 50 per cento è stato assunto per chiamata e poi ha dato il concorso interno, l'altro 50 per cento lo stiamo assumendo per concorsi pubblici...». Non l'ho detto io.

ROJCH (D.C.). Sì, sì.

USAI (P.C.I.). Si può sbagliare tutto quello che si vuole, ma qui è scritto. Non l'ho scritto io: gli stenografi del Consiglio l'hanno scritto.

ROJCH (D.C.). Dunque la media del 50 per cento del collega Usai la si può raggiungere... *(Interruzioni)*.

USAI (P.C.I.). Ma persevera; è diabolico!

ROJCH (D.C.). Del presidente! Diciamo la media del 50 per cento! (Non intendo attribuirlo a nessuno io), la media del 50 per cento la si raggiunge aggiungendo un centinaio di ausiliari che sono stati presi e che devono essere presi, secondo la legge ospedaliera, come sono stati presi. Non esistono altre forme.

USAI (P.C.I.). In organico ci sono 70 posti per ausiliari.

ROJCH (D.C.). Non esistono altre forme. In tutti gli ospedali, questa è la legge ospedaliera, vengono assunti per selezione. Così è stato fatto nell'Ente oncologico. Poi il collega Usai, sempre preciso nelle sue cose, afferma che su 472 dipendenti del Consorzio oncologico 416 operano nell'Ospedale oncologico per 236 posti letto, con un rapporto di 1,7. Ora diciamo che la media è quella nazionale, anzi al di sotto, più o meno, della media nazionale.

La media nazionale, secondo il giornale de «L'Unione Sarda» di oggi. L'Unione Sarda di oggi riporta un articolo in proposito e dice che in Francia ci sono 6 dipendenti per un malato.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

USAI (P.C.I.). Al Sanatorio di Cagliari è uno per posto letto.

ROJCH (D.C.). Un momento, un momento. Io sto riportando: Francia, Germania...

USAI (P.C.I.). Lascia stare la Francia.

ROJCH (D.C.). Eh, collega Usai, io glieli devo portare i dati. La Germania 9 a 1. In Italia siamo 3 a 1. L'ospedale civile di Cagliari 1 a 1. Pareggio.

Retta ospedaliera: mi meraviglio che il collega Lippi Serra abbia posto, soprattutto poste da un medico, e questo mi ha un po' sorpreso. Guardi, io di medicina non me ne intendo molto, ma quelle nozioni elementari le abbiamo tutti della medicina, e mi meraviglio che il collega Lippi si sia, a sua volta, meravigliato della retta di 30 mila lire giornaliere. Ora io credo che un malato di quella terribile malattia sia un malato speciale, che abbia bisogno di grosse trasfusioni, che abbia bisogno di una cura particolarissima, perché l'eccezionalità, la particolarità, la difficoltà glielo impone. Quindi mi pare che proprio questo di stracciarsi le vesti, collega Lippi, per questo, mi pare che sia un po' superfluo.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Io non mi sono stracciato le vesti, non ho perso neanche un bottone!

ZUCCA (Indip.). Pagano molto per morire presto.

ROJCH (D.C.). Quanto poi, sempre, a quello che ha riferito Lippi, a sua volta riallacciandosi alle osservazioni fatte da Usai per il mutuo contratto, mutuo contratto...

CABRAS (P.C.I.). E' compresa anche la retta per il funerale!

ROJCH (D.C.). Sono quelle battute che io rimando al mittente, soprattutto quando parla di funerali. Se è argomento che le piace molto, collega Cabras, a me assolutamente non mi piace; parlo di funerali! E' una cosa

che allontana. A lei piace la battuta, se la tenga pure. Se le piacciono questi discorsi funerari, se li tenga pure.

Dunque, allora, volevo dire che il mutuo è stato contratto per la costruzione dello stabile, per un debito trovato dalla precedente amministrazione. Non so poi questi in che misura siano entrati nella gestione. Questo, collega Usai, non glielo saprei dire. So però che c'era un debito della precedente amministrazione. E' stato fatto un mutuo, per cui anche per questo si è meravigliato il collega Lippi.

Poi c'è una parte un po' più politica dell'intervento dell'onorevole Usai. E in questo mi pare che non abbia molta ragione o, almeno, ho alcune perplessità. Cioè ho alcune perplessità quando si è riferito a un documento elaborato da un gruppo di medici del Consorzio poi inviato ai Gruppi consiliari. A me risulta che nell'Ospedale oncologico non è stato mai distribuito un documento del genere, che non parlerei io per prudenza di un gruppo di medici; forse può trattarsi di uno o forse due medici, o forse di medici addirittura... scritto da medici senza grandi interessi dentro lo stesso ospedale, o forse anche da qualche medico che magari aspirava, in quel momento, a entrare anche lui nello stesso istituto.

ZUCCA (Indip.). L'importante è la sostanza.

ROJCH (D.C.). No, la sostanza. Io, quando il collega Usai ha letto quella parte, sono rimasto sorpreso e dico: possibile tutte queste cose? Però non è detto da medici che ci sono dentro, un gruppo di medici, un gruppo numeroso. Questo, collega Usai, non risponde a verità perché non è stato fatto, non è stato portato dentro e distribuito quel volantino. Manco volantino è stato fatto: è apparso solo in un giornale sardo («Sassari Sera», mi pare); non è stato pubblicato, il che io inizio a dubitare su questo gruppo numeroso che ha fatto... Però sul merito dei contenuti che sono indicati di là si può anche discutere.

Poi è stato detto che la percentuale, che quasi il 40 per cento non è impegnato in fun-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

zioni ospedaliere. Beh, mi pare che circa... facendo i calcoli, poi glieli posso dare dopo...

USAI (P.C.I.). Me li ha dati il direttore sanitario dell'ospedale oncologico, sono nella relazione.

ROJCH (D.C.). Vuol dire che non era molto documentato il giorno, quando ha parlato; la prossima volta lo inviteremo a precisare meglio le sue... (*Interruzioni*).

Io, i dati che ho, e sono... con calma! (*Interruzioni*).

I dati sono questi, glieli leggo subito: su 472 dipendenti, 40 operano nei centri di Cagliari, Sassari e Nuoro; 60 circa sono medici che operano nell'ospedale; 13 sono tecnici di radiologia; 23 di laboratorio; 12 di citologia; 100 infermiere professionali e generiche; 100 circa, personale ausiliario; 6 segretari; totale circa 314 che lavorano nell'ospedale. Quindi la media del...

TUFANI (P.L.I.). Mancano cento persone. Dove sono? Morte anche loro?

ROJCH (D.C.). No, no. Non li ha fatti bene i conti, e mi meraviglio che lei che è geometra, che è così preciso...

PEDRONI (P.C.I.). Infatti i dati li ha dati il collega Usai stamattina, di 15 giorni fa.

ROJCH (D.C.). No, sono ospedalieri, gli altri negli altri servizi... Anzi vuole sapere dove sono gli altri? Ma, visto che me lo ha chiesto, lo volevo... Dunque, c'è il personale lavanderia, cucina, tutto quello che io non ho letto, quelli non si possono mica far fuori. (*Interruzione dell'onorevole Usai*).

Poi li confrontiamo, collega Usai. Ma io li ho presi, ce li ho aggiornatissimi, quella è vecchia, quelle sono statistiche... questa è aggiornatissima. Questa è di oggi, di due ore fa, è molto più aggiornata la mia. (*Interruzioni*).

Dunque, quello che io non condivido è l'affermazione che ha fatto, sempre il collega Usai, quando ha parlato di un organismo dequalifi-

cato. Ecco, questo mi pare che... Lasciamo perdere tutte le altre obiezioni. Si può concordare, nonconcordare, al limite, non ha grande importanza, però mi pare che affermare che l'Oncologico oggi non sia qualificato è negare una verità per quelle ragioni che io ho detto prima, cioè è un organismo che viene apprezzato a livello nazionale, è considerato uno degli organismi più seri anche sul piano scientifico che oggi esistono sul piano nazionale.

Io ho citato prima che l'Istituto francese diretto dal cancerologo migliore, uno dei migliori, di fama mondiale, il professor George Mattée e gli stessi centri di ricerca più qualificati, i centri di ricerca dell'America, hanno rapporti di collaborazione col nostro istituto.

Quindi parlare di dequalificazione mi pare che sia, almeno questo, me lo consenta, onorevole Usai, un giudizio molto affrettato. Quanto alla democratizzazione...

CABRAS (P.C.I.). L'onorevole Usai è un marxista e non concepisce che il numero sia anche qualità.

ROJCH (D.C.). Il numero sia anche in qualità; la qualità sì, ma per raggiungere la qualità ci vuole anche il numero in ogni caso e gli istituti di ricerca... Io credo che il professor Mattée non sia una quantità, è una qualità soprattutto. Non ce n'è altro in Europa. E' quello che detta legge in materia, all'incirca. L'università, il centro di ricerca dell'America che tiene rapporti di collaborazione, che mandano, che inviano i malati nel centro oncologico della Sardegna per uno scambio di esperienze — e se li inviano vuol dire che hanno fiducia nella capacità curativa, nell'esperienza, nella serietà di un organismo — mi pare che non sia un fatto quantitativo, collega Cabras. Processo di democratizzazione dell'ente: noi siamo pronti, per una nostra tendenza, per una nostra linea politica a stabilire, a trovare anche su questo punto una posizione di allargamento nella presenza degli organismi, delle altre forze politiche.

TUFANI (P.L.I.). Cosa c'entra la vostra linea politica con l'ospedale? Allora è vostro?

ROJCH (D.C.). No, collega, se non ho colto male la sua... il consorzio è espressione... *(Interruzioni varie)*.

TUFANI (P.L.I.). E' troppo semplice quello che ha detto lei prima.

ROJCH (D.C.). E' troppo semplice la sua... mi consenta di dirlo, è troppo semplice. Allora voglio spiegare che... *(Interruzione)*.

No, non è così, non è assolutamente così. I consorzi sono regolati da certe leggi come tutti i consorzi. Il consorzio è l'espressione: comuni, province e del Consiglio regionale o le Giunte e gli Assessori, eccetera. Probabilmente, invece, ugualmente in un organismo come quello è stato commesso un errore in partenza: che invece di essere eletti dalla Giunta forse gli organismi dovevano essere eletti dal Consiglio regionale per una rappresentanza articolata della maggioranza e della opposizione. Probabilmente c'è stato un errore di chi ha...

Lo statuto chi l'ha approvato, onorevole Assessore? Chi l'ha approvato lo statuto del consorzio? *(Interruzioni)*.

Ma io dico, un organismo come quello poteva essere... questa è una valutazione politica. Non c'è nessun ente regionale... *(Interruzioni)*.

Io confermo, collega Usai, che effettivamente il 90 per cento del personale medico è per l'istituto scientifico. Cioè molti primari hanno accettato, i primari, almeno quelli più bravi, hanno accettato di spostarsi, di trasferirsi da un ospedale all'Oncologico, proprio perché questo non diventasse il solito cronicaio tipico dei nostri ospedali, ma assumesse la dignità e il prestigio di un istituto di ricerche. C'è da parte dei medici, onorevole Lippi Serra, da parte dei medici una protesta, non perché prendono molto, come si è detto, non da parte sua o da parte di altri, una protesta perché i medici dell'Oncologico non percepiscono le stesse indennità che altri medici — sul piano nazionale, non solo in Sardegna — percepiscono. E' stato detto che la CGIL e l'UIL da tempo sollecitano l'attuazione dell'ordine

del giorno votato dal Consiglio regionale. Ora la CGIL ha una sua consistenza, ma proprio la citazione dell'UIL, che ha un solo rappresentante, ma, così, mi pare che non sia... *(Interruzioni)*.

Io potrei, arrivati a questo punto, anche chiudere queste osservazioni concludendo che i giudizi così severi, così duri dati sul funzionamento dell'Oncologico non siano del tutto sereni e non siano del tutto fondati. Soprattutto un aspetto io voglio richiamare, che è quello che ho posto inizialmente: e cioè che l'Oncologico, al di là dei suoi errori, delle disfunzioni, degli squilibri inevitabili che esistono in tutte le cose, che esistono in tutti gli organismi (e nessuno di noi vuol dire e vuole affermare che all'Oncologico va tutto bene e sia il migliore ospedale del... nessuno vuol dire queste cose. Assolutamente! Siamo lontani dall'affermare), l'Oncologico ha un'esperienza, tra l'altro, recentissima. Però io vorrei che i colleghi consiglieri, come ho fatto io, come hanno fatto molti, assumesero le informazioni direttamente dai malati, dai familiari dei malati, dagli stessi sindacati, per vedere se loro ritengono soddisfacente il trattamento assistenziale che viene loro riservato. Sino a questo momento non ci sono state su questo delle proteste, sino a questo... *(Interruzione dell'onorevole Granese)*.

Onorevole Granese, non si adiri tanto. Non ci sono stati, né da parte dei sindacati, né della CGIL né anche l'unico rappresentante della UIL, delle posizioni critiche che abbiano affermato e detto che l'Oncologico non sia gestito, che l'assistenza nell'Oncologico non sia gestita bene, non sia un ospedale bene organizzato. Noi riteniamo che di errori ve ne possano essere, ma che questo sia un organismo lo riteniamo estremamente valido. Il contributo, per altro, che la Regione dà a questo organismo (mi pare 400 milioni all'anno) è il contributo inferiore, il più piccolo contributo che viene oggi dato neanche al più piccolo ente della Regione sarda.

Probabilmente noi dobbiamo pensare a qualcosa, a rafforzare, a potenziare questo organismo secondo una linea di interesse gene-

rale e secondo la linea che viene portata avanti, che vuole che il... che vuole affermare il principio di una cura seria, ma soprattutto, a nostro parere, che all'istituto venga, che all'Ente oncologico venga garantito quel prestigio e quella serietà che, francamente, a mio parere, un ente ospedaliero, per esempio, tipo l'esperienza che abbiamo in Sardegna, se voi avete un modello diverso può darsi che possiamo concordare, ma sulla base dell'esperienza che abbiamo in Sardegna noi su questa linea non siamo molto d'accordo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io sarò molto breve: ho ascoltato soltanto in parte l'intervento del collega Rojch e devo dire subito che da un uomo della sinistra democristiana mi sarei atteso un maggiore spirito autocritico, anziché una difesa ad oltranza di una situazione che, per ammissione unanime, è una situazione veramente cancerosa nella organizzazione sanitaria dell'Isola. E mi sarei aspettato questo spirito autocritico perché devo riconoscere che i colleghi democristiani appartenenti alla corrente cui appartiene il collega Rojch, in questa legislatura, hanno proposto alcune istanze, che io spesso ho appoggiato, proprio per rendere meno pesante il campo del sottogoverno nella nostra Isola. Naturalmente occorre che non si prenda, non si sia capaci soltanto di prendere delle iniziative (io potrei ricordare leggi che avete proposto, ordini del giorno tendenti a democratizzare questo campo del sottogoverno nell'Isola), ma occorre anche essere di esempio, non soltanto personalmente di esempio, ma far sì che gli uomini che rappresentano un partito o una corrente di partito si comportino poi in modo conseguente a quella che è l'ispirazione o linea politica, di cui ha parlato poco fa il collega Rojch, sull'uso di questi strumenti che, soprattutto, nel campo sanitario tutto dovrebbero essere fuorché organi di sottogoverno.

Non sarò lungo, signor Presidente e onorevoli colleghi, perché accanto alle colpe che

si possono addebitare, quelle note e quelle meno note, al Presidente di questo Consorzio, al Consiglio di Amministrazione di questo consorzio, non bisogna mai sottacere le gravi responsabilità delle Giunte regionali, che avevano il dovere di esercitare un controllo severo su quell'ente, come su tutti gli altri enti. Soltanto una situazione politica di connivenza dell'organismo regionale con i Presidenti e i Consigli di Amministrazione degli enti regionali, o sottoposti a controllo della Regione, può spiegare abusi di potere, clientelismo diffuso eccetera, come è avvenuto anche nel Centro oncologico. Sarò breve, ripeto, perché l'Assessore, io so, e ne ho avuto conferma poco fa, è in possesso di un documento che noi tutti abbiamo potuto leggere, che, per quanto non firmato, ed io ne faccio colpa a coloro che hanno steso un documento estremamente serio e documentato sull'Oncologico, non abbiano avuto anche il coraggio di firmare questo documento che, per il modo in cui è redatto, non può che appartenere, collega Rojch, non soltanto a dipendenti del consorzio, ma a dipendenti di un certo livello. Cioè non può essere un gruppo di infermieri o di ausiliari ad aver steso un documento consimile, ma soltanto dei sanitari che lavorano all'Oncologico e che sono a conoscenza di tutti i retroscena che vengono denunciati in questo documento, ripeto, che avremmo gradito non fosse anonimo, ma invece fosse stato reso pubblico, inviato ufficialmente all'Assessore con tanto di firme, così come deve fare ogni cittadino che sa di poter accusare e di poter dimostrare le proprie accuse. Ma questo può essere anche un segno, collega Rojch...

ROJCH (D.C.). Lo può scrivere uno che è dentro, ma anche uno che è fuori del Centro oncologico, per ragioni non sanitarie ma politiche.

ZUCCA (Indip.). Mi consenta, collega Rojch, per quanto io non sia un medico, il documento è redatto in modo tale che soltanto un medico (uno o più, non ha importanza ai fini di quello che è il contenuto), soltanto un

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

medico, cioè un esperto, e con la collaborazione di altri, perché si parla di tutto il complesso dell'organizzazione, a perfetta conoscenza di quello che è l'Oncologico, mi consenta...

ROJCH (D.C.). Ma quello è un documento politico. Un medico non fa documenti politici.

ZUCCA (Indip.). Ma questo qui non è un documento soltanto politico, è un documento di politica sanitaria.

ROJCH (D.C.). E' una serie di attacchi politici.

ZUCCA (Indip.). Ma non è vero affatto, è un documento estremamente serio, naturalmente che ha bisogno di essere comprovato, evidentemente. Io non dico che tutte le affermazioni contenute nel documento rispondono al vero al cento per cento; non dico...

FLORIS (D.C.). Ciò che è anonimo non è serio.

ZUCCA (Indip.). Purtroppo, in Italia arriviamo a questo punto qua, che molte volte l'anonimato, cosa sempre da condannare, è dovuto anche al clima che si verifica in certi enti; perché in un ente amministrato democraticamente chiunque può avere il coraggio di esporre le proprie idee e di fare le proprie denunce.

In enti amministrati con i criteri del sapo è difficile trovare il coraggio; è auspicabile che si abbia il coraggio, quando si ha da fare con delle...

RAGGIO (P.C.I.). E chi trova il coraggio paga, come ha pagato all'Oncologico.

ZUCCA (Indip.). Io questo qui non lo so, può darsi che sia così... Cioè bisogna anche, accanto al coraggio che è mancato a coloro che hanno steso questo documento estremamente serio, documentato, ragionato (è un testo che può essere pubblicato come una tesi

di laurea), a un certo punto, su come si può organizzare un istituto di questo tipo, è chiaro che accanto alla richiesta di coraggio dobbiamo anche porci il problema del perché, perfino dei laureati, dei sanitari, degli esperti, la gente quindi che può sostenere il confronto anche sotto il profilo medico, non abbia avuto il coraggio di firmare. Evidentemente il clima che c'è in questo ente, come in tutti gli enti, diciamo pure, è un clima di sopraffazione, di ricatto, un clima di pressione eccetera, purtroppo non ha consentito anche a questi medici — e questo non va a loro giustificazione, ma soltanto per trovare una spiegazione — di firmare questo documento, che è estremamente serio e di cui la Giunta non può non tener conto, collega Floris; persino i magistrati, guardi, tengono conto delle denunce anonime. Qui non si tratta di denunce, qui si tratta di...

ROJCH (D.C.). Un primario che prende un milione al mese deve avere il coraggio politico e morale — morale prima che politico — di dire chiaramente la sua posizione.

ZUCCA (Indip.). Mi consenta, io intanto non so se sia un primario e se abbia un milione al mese, perché io non conosco nessuno; se voi mi dite: «Mi citi il nome di un medico del consorzio», in questo momento mi viene difficile, fuorché il direttore, che mi pare si chiama Congiu, perché è venuto in Commissione, non conosco nessun medico, quindi non mi sono mai voluto occupare del problema. Intervengo per dire alcune cose che, secondo me, occorrono che siano fatte, anche perché le cose cambino nel futuro.

Ora, non c'è dubbio, egregio collega Rojch (perché dobbiamo nasconderecelo?), si suò affermare: «Noi, come corrente in provincia di Cagliari, eravamo debolissimi, non avevamo strumenti di sottogoverno; era tutto in mano alla maggioranza che domina la Democrazia Cristiana cagliaritana; una volta avuto un ente, abbiamo cercato di rafforzare la nostra corrente, di utilizzarlo anche a fini di lotta interna di partito». Non è una giustificazione,

ma è una spiegazione. Cioè, di fronte ai soprassu delle altre correnti, anche noi abbiamo cercato di difenderci, di utilizzare le stesse armi per raggiungere gli stessi fini: non è una giustificazione, ma è una spiegazione. Ma non c'è dubbio, ripeto, che quello che è avvenuto all'Oncologico rispecchia proprio una delle tante situazioni in cui si è svolta la lotta politica all'interno della Democrazia Cristiana nella provincia di Cagliari.

Ora certamente è vero che i concorsi sono stati fatti. Sono stati fatti intanto in numero ridotto, e poi bisogna vedere che tipo di concorsi sono stati fatti. Il concorso, sì, è lo estremo rifugio per fare la selezione, poi bisogna vedere, però, come sono nominate le Commissioni d'esame e come si comportano, perché ci possono essere delle commissioni addomesticate, in cui il concorso non serve a niente, praticamente, è una finzione giuridica per poi assumere lo stesso che si vuole assumere.

Quindi anche la questione che si sono fatti dei concorsi, giustifica... La realtà è che il grosso del personale, medico o non medico, è stato assunto attraverso raccomandazioni, attraverso scelte fatte con intelligenza, perché io, contrariamente a quello che dicono molti suoi colleghi della Democrazia Cristiana cagliaritano, che lo definiscono così *minus habens* il Presidente dell'Oncologico, io ritengo invece che abbia agito da uomo intelligente, perché, non soltanto ha cercato di accontentare un po' tutte le correnti della Democrazia Cristiana, tra cui, per esempio, quel funzionario di cui parlava il collega Usai, andato come ex combattente (non della Democrazia Cristiana, ex combattente della guerra) in pensione, ha ritirato la liquidazione della Regione e si è poi fatto assumere all'Oncologico e non appartiene alla corrente forzanovista, appartiene anzi ad una corrente avversa a quella forzanovista. Quindi ha agito con intelligenza, ha cercato rappresentanti di tutte le correnti e probabilmente ha cercato di accontentare anche tutti i partiti; e aggiungo: ha accontentato magistrati, che hanno raccomandato parenti; ha accontentato ufficiali dei carabinieri,

che hanno collocato dei parenti, cioè si è creato attorno... (*Interruzione dell'onorevole Rojch*).

Può darsi che voi personalmente, di Nuoro, non abbiate parenti da collocare a Cagliari. Non faccio accuse a nessuno, praticamente, perché, ripeto, se mi dite di fare i nomi, non li so, so questi fatti, perché mi sono stati riferiti da democristiani, mica da neofascisti, voglio dire.

Cioè ha cercato di crearsi attorno all'Oncologico una rete di omertà; cioè: accontento tutti in modo che nessuno si muova; non si muove la Magistratura (e infatti c'è una denuncia da un sacco di tempo), così che, mentre per altre cose è stata molto sollecitata, in questo caso... (*Interruzione dell'onorevole Rojch*).

Lo posso dire e lo dico. Vede, io nomi non ne faccio perché non ne so, ma so di fatti, però.

C'è un'inchiesta della Magistratura — è notorio — sull'Oncologico da un sacco di tempo, e non si è saputo mai niente; in altri casi la Magistratura, come anche di recente, quando ha voluto, per fatti anche meno gravi probabilmente, ha agito con estrema durezza, come lei sa, praticamente; e così si spiegano tante cose, praticamente. Si è creato una...

ROJCH (D.C.). Ha agito con molta leggerezza.

ZUCCA (Indip.). Chi? Non so se agisca con molta leggerezza, io dico che questi fatti sono accaduti. Cioè io non dico che è un *minus habens*, dico che è un uomo intelligente, perché reggersi in una situazione di estrema minoranza, come è la sua corrente a Cagliari, facendo le cose che ha potuto fare, evidentemente non è un uomo, secondo me, da sottovalutare, almeno sotto questo profilo, poi la futura legislatura ci dirà se è anche bravo come futuro consigliere regionale, ma dico che come uomo di potere, che sa accomodare le cose in modo da non essere disturbato, ha saputo agire. Lei sa anche, per esempio, che qualcuno dei membri del consiglio di ammi-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

nistrazione ha collocato parenti stretti in questo Istituto oncologico, tanto che mi pare che quando il collega Soddu era Assessore alla sanità ha mandato una lettera ad alcuni membri del Consiglio di Amministrazione perché si dimettessero qualora avessero collocato parenti stretti, senza concorso, nell'Istituto oncologico. Cioè queste cose sono state fatte. Due in più o due in meno, cambia poco. Cioè il sistema è stato questo, con concorso o senza, perché il concorso evidentemente era un concorso addomesticato in gran parte, come avviene in gran parte degli enti pubblici, egregio collega Rojch, in Sardegna purtroppo, non soltanto...

ROJCH (D.C.). Enti pubblici gestiti da chi?

ZUCCA (Indip.). Siccome io non ho gestito mai nulla può darsi che lei abbia ragione...

ROJCH (D.C.). Ognuno nel suo piccolo regno, o nelle sue piccole repubbliche fa delle cose che, se poi ci mettiamo a fare certe analisi rigorose, ne scopriamo di belle cose...

ZUCCA (Indip.). Lei può scoprire... io regni non ne ho mai avuto, e neppure piccole repubbliche, se mi consente, ho mai avuto.

L'unica volta che mi sono trovato in maggioranza è stato al Comune di Carbonia e sono scappato dopo sei mesi perché non era il mio mestiere; e me ne sono andato immediatamente. Ero consigliere semplicemente, ma di maggioranza: dimissioni immediate e mi sono candidato a Cagliari dove ero all'opposizione. Per dire... dunque la cosa non mi tange... (*Interruzioni*).

Questo è un po' difficile e siamo sempre in tempo per dimostrarlo, collega Rojch, con calma!

Dico, questo qui è avvenuto al Centro oncologico, ed è inutile che stiamo qui adesso a bisticciare sulla percentuale dei concorsi o non concorsi; è avvenuto, ci sono state assunzioni di favore: con o senza concorso.

Luminari della scienza? Può darsi che tra i raccomandati assunti ci fossero anche dei

luminari della scienza. Io, non per sfiducia nell'Oncologico, di cui — ripeto — non conosco i medici, ma per sfiducia un po' in tutta l'organizzazione sanitaria (lei sa qual è la mia tendenza: per qualunque cosa partire immediatamente), e sto mandando lì colleghi, funzionari, amici, tutti lì in Svizzera...

ROJCH (D.C.). Io mando i miei amici all'Oncologico di Cagliari.

ZUCCA (Indip.). A morire.

ROJCH (D.C.). Anche dalla Svizzera stanno mandando malati a Cagliari.

ZUCCA (Indip.). A morire. E' chiaro che quando uno è spacciato... E' chiaro, si scambiano i moribondi per fare le ricerche. Si capisce. Quindi anche dall'America non è che arrivi gente che può guarire, arriva gente spacciata e dice: beh, vai lì che faccio l'esperimento, ed è la cosa logica, d'altra parte, anzi che farla sui sani la fanno sui moribondi, praticamente.

ROJCH (D.C.). Da Parigi da questo famoso professore hanno mandato un malato; gli hanno fatto una terapia particolare e sta già camminando insomma. (*Interruzioni e commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, aveva promesso che sarebbe stato breve.

ZUCCA (Indip.). Io do per scontato che sia vero quello che il collega Rojch dice; il mio augurio è che non sia il miglioramento prima della morte, voi sapete normalmente prima di morire c'è un leggero miglioramento. Ci auguriamo che il miglioramento di questo ammalato venuto da Parigi (se devo credere alla parola del collega Rojch, non ho motivo di negarlo), ci auguriamo che sia sulla via della guarigione e non un leggero miglioramento prima di andarsene all'altro mondo, praticamente. Io glielo auguro anche senza conoscerlo. Io non nego che ci siano anche degli scambi, eccetera, è logico che ci siano que-

ste cose qui, mi pare logico che ci siano. Comunque in questo modo qui, così è stato formato l'Oncologico per finire su questo punto qui, il materiale umano sanitario e non sanitario è stato creato su queste basi praticamente, con o senza concorso, perché anche i concorsi erano fasulli, praticamente, cioè sapevano prima chi doveva essere assunto. Questo è chiaro, e non è il solo ente, se fosse il solo ente potremmo, come dire, isolarlo ed è bell'e finita.

Poi c'è l'altro grosso problema, problema politico. Gli ordini del giorno approvati dal Consiglio regionale, su cui mi tratterò brevisimamente. Non è una giustificazione, collega Rojch, che gli ordini del giorno le Giunte se li mettono sotto i piedi, o perlomeno tentano di metterli sotto i piedi. In realtà qui c'era un voto chiarissimo del Consiglio regionale proprio per evitare organici fasulli o sistemi di assunzione che più non vanno bene (anche alla Regione lei sa per 15 anni si è assunto senza concorso e poi alla fine siamo riusciti, finalmente, a far bandire i concorsi soltanto con questa clausola: che chi veniva assunto comunque alla Regione senza concorso lo stipendio doveva essere addebitato all'Assessore che lo aveva assunto; soltanto in questo modo qui siamo riusciti a bloccare quel tunnel sotterraneo che dal Centro antimalarico portava alla Regione senza concorso i vari dipendenti). Dicevo, l'ordine del giorno andava rispettato, tanto più che non era sabotatorio: si diceva soltanto che la Commissione avrebbe dovuto vedere, esaminare il nuovo regolamento organico, la nuova pianta organica. Ora questo mistero, che il Presidente dell'Oncologico abbia mandato, non solo all'Assessore, ma anche al Presidente della Commissione questa bozza di regolamento organico, di pianta organica, non toglie niente... (*Interruzione*).

Non ci siamo capiti. Lei ha detto che questo schema è stato mandato contemporaneamente all'Assessore ed al Presidente della Commissione, cioè non è stato trasmesso dall'Assessore dopo l'approvazione della Giunta, ma direttamente dal Centro oncologico. Il Pre-

sidente, sapendo dell'ordine del giorno, in questo caso qui io gli do atto di questo: il Presidente ha ritenuto opportuno — se il fatto è vero — mandarlo all'Assessore e al Presidente della Commissione. A parte il fatto che questo atto di cortesia non annullava il dovere dell'Assessore di chiedere egli, come Assessore, il parere della Commissione prima che la Giunta approvasse questa pianta organica, il fatto è che il Presidente della Commissione (che io non ricordo neanche chi fosse in quel momento lì) si è messa la copia in tasca e non l'ha fatta vedere a nessuno, per cui in realtà l'Assessore che ha dato il contributo di 70 milioni ben sapeva di non aver osservato l'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale.

ROJCH (D.C.). Perché probabilmente lo ordine del giorno in quel momento era già superato, in quanto il regolamento organico era stato già approvato. Ecco, collega Zucca, il documento di approvazione è questo.

ZUCCA (Indip.). Mi consenta. Io non so se il regolamento organico fosse stato già approvato al 30 marzo '72, perché si parla del secondo ordine del giorno cui fa riferimento questa lettera dei medici o comunque di alcuni dipendenti del consorzio e l'accusa non è contro il primo regolamento organico vigente fino al '71, ma è proprio contro il regolamento organico che ha cambiato quello del '71, cioè proprio quello che la Commissione chiedeva di vedere, praticamente.

ROJCH (D.C.). E' dell'8-2-1972...

ZUCCA (Indip.). Che significa 8-2? Febbraio? Certo, sono in regola, chi non è in regola è l'Assessore del tempo che non ha interpellato la Commissione.

ROJCH (D.C.). E' una questione formale, non sostanziale.

ZUCCA (Indip.). No, non è sostanziale, perché la Giunta non aveva ancora approvato la cosa. La Giunta non aveva ancora appro-

vato. L'Assessore prima di approvarlo e di portarlo in Giunta doveva sentire il parere della Commissione, quindi non c'è dubbio che è stato questo qui, un atto di connivenza. Ripeto, io non ricordo chi fosse l'Assessore, se scopriremo chi era l'Assessore probabilmente ci spiegheremo anche alcuni tipi di assunzione avvenute press'a poco in quel periodo, se non vado errato, comunque sia è chiaro che c'è un ordine del giorno del Consiglio messo sotto i piedi d'accordo fra Giunta e Centro oncologico, che avrebbe dovuto informarsi, sapendo dell'ordine del giorno, e tanto lo sapeva che ha mandato al Presidente della Commissione la copia, se la Commissione aveva sempre parere favorevole.

In realtà, nella speranza proprio che nessuno si ricordasse di questo ordine del giorno, con la complicità tra l'Assessore all'igiene di allora che aveva il controllo dell'Oncologico e il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente oncologico, in realtà si è violato quest'ordine del giorno.

Secondo problema; lei dice: «Io desidero che il Centro oncologico sia un Centro di ricerca». Su questo abbiamo già discusso e la stragrande maggioranza del Consiglio si è orientata diversamente, quindi, lei può conservare le sue opinioni che sono legittime e rispettabili, però il Consiglio regionale, proprio per evitare questi scontri, per oggi e per il futuro...

ROJCH (D.C.). Credi che quando diventerà ente ospedaliero sarà migliore?

ZUCCA (Indip.). Ma non lo so; l'ente ospedaliero c'è una legge che lo regola; si possono fare porcherie anche lì, ma è sempre la legge sanitaria che vige. Il centro di ricerca può sussistere, non sono due cose in contrasto. Non deve diventare un cronicaio. Ma che significa? Non si possono spendere i miliardi da parte della Regione... (cronicaio, se i medici sono macellai, addirittura cronicaio sono addirittura la anticamera del funerale). (*Interruzione*).

Lasci stare questo particolare. Dicevo questo qui; è chiaro che questa volontà va rispet-

tata, è la volontà del Consiglio regionale, il quale ha discusso a lungo e si è dimostrato che si può avere anche un settore di ricerca in un centro oncologico, ma che deve servire a guarire la gente o quanto meno a prolungare la vita; cioè applicare le ricerche a chi ha bisogno, perché non si possono spendere miliardi soltanto per fare un centro di ricerche; noi, pidocchi, in confronto all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti d'America!! Noi pidocchi ci mettiamo a collaborare alla ricerca scientifica degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, che sono due elefanti in confronto a noi. Dico, possiamo fare anche questo, ricerca applicata, cioè piccole cose, ma la cosa fondamentale è di applicare le ricerche, le scoperte che fanno dovunque agli ammalati sardi.

Per questo abbiamo creato il Centro oncologico innanzi tutto, non per diventare cronicaio, ma un centro in cui, se si può, si guarisca la gente, e se non si può guarire perlomeno si prolunghi nel tempo la vita nel modo migliore possibile a chi ha la sfortuna di essere colpito da questo male, che ancora si definisce incurabile, anche se ogni tanto appaiono sui giornali notizie di miracoli che si fanno a destra e a manca. Quindi deve diventare un ente ospedaliero. E allora è chiaro che lei dice: «Voglio che rimanga un centro di ricerche, che rimanga quello che è, perché il Consiglio di Amministrazione vuole che rimanga quello che è, e cioè un centro di potere». Abbia pazienza! Cioè, non vuole una realizzazione di questo consorzio (che non può poi gravare eternamente sulle spalle della Regione — perché anche questo è un aspetto del problema, praticamente —) in un ente ospedaliero, che non sarà un cronicaio, che non sarà un ospedale di quart'ordine: ci auguriamo che sia un ospedale specializzato, di ricerca applicata, ma anche per curare gli ammalati, perché quando si pagano 30.000 al giorno, insomma...

ROJCH (D.C.). Lo sa che ci vogliono una o due trasfusioni al giorno?

ZUCCA (Indip.). Ma io non lo nego, a parte il fatto che le trasfusioni ci vogliono anche per centri non oncologici. Le trasfusioni avvengono anche all'Ospedale civile dove non c'è il Centro oncologico. Non è questo qui il problema. Chi paga 30.000 lire al giorno non è che vada lì e dice: «Be' fate su me delle ricerche e poi, dopo che sarò sotto terra, mi comunicate quello che avete scoperto». Va lì, i parenti lo portano lì nella speranza di avere un miglioramento del suo stato di salute. Quindi deve farsi l'ente ospedaliero. Perché non si fa? Io adesso non sto a insistere se ci vuole il parere del Medico provinciale o non ci vuole. Io so che da mesi (perché sono otto o dieci mesi) questo ordine del giorno del Consiglio regionale la Giunta se lo è messo sotto i piedi perché anche gli Assessori che hanno la volontà di fare, di fronte all'opposizione di una o più correnti della Democrazia Cristiana, fanno mani in alto e si arrendono. Questo è avvenuto finora. Quindi un altro ordine del giorno ben più importante di quello di 70 milioni è stato messo sotto i piedi e a questo bisogna provvedere. E' un'altra delle cose che le Giunte potevano fare e che non hanno fatto, praticamente, perché il parere del Medico provinciale, se è obbligatorio, gli si chiede una, due, tre volte; alla quarta volta si manda un esposto alla Procura della Repubblica per omissione d'atti d'ufficio. Perché il Medico provinciale non può non dare il suo parere, se deve darlo. Sapete, io la legge non la conosco, ma se deve darlo, deve darlo; anche negativo, se vuole, però deve darlo, non può rifiutarsi di darlo. E quindi non è una giustificazione per la Giunta quella di non aver avuto il parere, per mesi, del Medico provinciale.

E poi c'è l'altro aspetto. Quando ci riuniamo per esaminare il bilancio (anzi quest'anno c'è questa pioggia di miliardi da Roma che ha un po' salvato la faccia perché gli altri anni venivate tutti col cilicio a dire: «Be', è un bilancio rigido, cadaverico, non possiamo fare niente, anelastico. Siamo così a piangere miseria)... Allora, dobbiamo cercare di evitare per il futuro che gli enti regionali — e og-

gi parliamo dell'Oncologico, dopo domani parleremo dell'Azienda — ...

ROJCH (D.C.). Lo sai quanto diamo all'Oncologico?

ZUCCA (Indip.). Io so che lo abbiamo costruito a spese nostre, fino a prova contraria. Io so che abbiamo dato miliardi... (*Interruzioni varie*).

USAI (P.C.I.). Gli altri enti consorziati che lei dice danno... (*Interruzioni*).

ZUCCA (Indip.). A parte questo, onorevole Rojch, 400 milioni vengono dati a integrazione del bilancio, perché — ripeto — gli ammalati pagano 30.000 lire al giorno, per la classe comune, non per la classe speciale, praticamente, sono 30.000 lire, anche se lire svalutate, intendiamoci, però sono 30.000 lire. Quindi 400 milioni è una integrazione che diamo, che può essere insufficiente, ma è una integrazione, però il problema è che con l'organizzazione che si è data a questo Centro, già oggi — ed ecco un altro punto —, anche se tutti gli istituti previdenziali pagassero 30.000 lire — e non tutti pagano, perché l'INAM, come lei sa, paga molto di meno; l'INAM lei sa è il massimo, praticamente, perché su 10 ricoverati 8 sono dell'INAM praticamente; non pagano 30.000 lire, praticamente, ma pagano di meno — per cui è chiaro che, creata una organizzazione sanitaria e parasanitaria, cioè anche con compiti amministrativi (ci sono decine di persone con compiti amministrativi), può darsi che siano necessarie, può darsi che invece l'ente, pur di assumere gente, abbia ingrossato reparti che potevano essere benissimo più snelli, fatto è che risulta che, anche se tutti gli enti pagassero 30.000 lire al giorno (e — ripeto — l'INAM paga molto di meno, mi pare un terzo o poco più), il costo medio giornaliero per ciascun letto è di 45.000 lire, per cui il Centro oncologico, già oggi, se tutti gli enti pagassero 30.000 lire — e non è — perde 3.000.000 ogni giorno di *deficit* che fa 8 miliardi all'anno di *deficit* già in

partenza, supposto che tutti i posti letto siano permanentemente occupati, perché le spese sono le stesse, anche se poi i posti rimanessero vuoti. Qui ci dobbiamo preoccupare di questo stato di cose.

Il Presidente attuale, quando è venuto in Commissione ha cercato di attenuare le cose: «Abbiamo debiti, ma abbiamo anche crediti qua e là». Però la realtà invece è che il deficit c'è e non è solo di un miliardo, ma sarà probabilmente molto di più di un miliardo e che le cose vanno peggiorando sempre di più, e, mentre per gli altri ospedali c'è il problema che è anche lo Stato che deve pensarci, questo qui è interamente sulle nostre spalle, cioè è un'altra di quelle sanguisughe che pesa sul bilancio della Regione, praticamente. Non ci possiamo permettere di creare centri che, a un certo punto, gravino sul bilancio regionale, in modo tale che non si possa fare niente praticamente. Non mi pare giusto questo qui. Non mi pare giusto! Il problema è che un pubblico servizio, sia esso sanitario o di trasporto eccetera, non può essere visto come mezzo di occupazione oltre il necessario. Il servizio pubblico si deve distinguere da quello privato perché tratta bene i suoi dipendenti, perché non fa fare orari impossibili ai suoi dipendenti, ma anche perché cerca di organizzare il servizio più efficiente nel modo più economico possibile. Invece, purtroppo, dobbiamo oggi constatare che le gestioni pubbliche del nostro paese, molte volte sono peggiori di quelle private; dico peggiori perché molte volte i privati guardano anche i loro affari e quindi se possono risparmiare certe assunzioni non le fanno, mentre quando c'è «Pantalone» che paga, cioè il pubblico erario, assumere gente (guarda l'ACT di Cagliari; guarda il Centro oncologico e guarda l'ESAF di cui abbiamo parlato l'altro giorno), assumono gente: tanto, chi paga è «Pantalone»! E questo è un modo, proprio (anche per chi la pensa come la penso io; penso lo pensi anche lei, che il servizio pubblico deve essere gestito pubblicamente, non affidato ai privati), è un modo per rivalutare il servizio dato ai privati.

Questo avviene nel campo dei servizi, avviene nel campo dell'industria, egregio collega Rojch, come lei sa molto bene, che l'industria pubblica oggi è gestita peggio di quella privata; non meglio, perché fa gli stessi errori dei privati, e in più, però, a pagare è «Pantalone» direttamente, anche per le passività di gestione e non già il privato che prima di andar male ci pensa due volte, a meno che non sia un avventuriero, come tanti avventurieri abbiamo avuto in Sardegna in questi ultimi 10 anni.

ROJCH (D.C.). Infatti la parte gestionale delle industrie pubbliche è stata affidata ai privati.

ZUCCA (Indip.). Be', io questo non lo so, e non credo neppure che sia un rimedio. Però il fatto è che ci può essere l'industria pubblica, a condizione che sia di esempio ai lavoratori con una gestione più oculata, più seria di quella privata, che non sfrutti i lavoratori, come invece sfrutta — perché basta guardare Taranto e altre industrie, gli infortuni mortali avvengono in percentuale superiore a molte altre industrie —, che non sfrutti i lavoratori, e, contemporaneamente, però, che non sappia che c'è Pantalone che paga, per cui ogni tanto si aumenta il fondo di dotazione. Ma chiudo la parentesi per una cosa che c'entra abbastanza poco con quello che dovevo dire.

Questi sono i problemi, egregi colleghi, sul Centro oncologico: cioè cambiare i sistemi di organizzazione, cambiare i sistemi di assunzione, cambiare i rapporti interni tra Consiglio di Amministrazione e dipendenti, controllare un po' la questione finanziaria, trasformarlo in ente ospedaliero, salvo restando — ripeto — il centro di ricerca applicata che può essere una cosa da affiancarsi in modo che la ricerca applicata possa poi applicarsi immediatamente all'ammalato. Questo è l'auspicio che dovremmo tutti fare; e se domani dovessimo spendere per 10 veri luminari, che si dedichino veramente solo al campo delle ricerche, anche una somma su-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

periore ai 400 milioni, si può anche spendere; ma sappiamo come sono indirizzati; ma l'importante è che il centro funzioni anche come centro non, ripeto, come lei diceva, di cronicaio, anche perché nel campo dei tumori il cronicaio purtroppo è molto breve, come lei sa; quando uno è spacciato è spacciato, praticamente, c'è poco da cronicizzare, ma invece come un centro sanitario che faccia il possibile per alleviare le sofferenze e per mettere in stato di migliore salute l'infermo che vi viene ricoverato.

Ecco i problemi che emergono, onorevole Assessore, da quello che già si sa, da quello che abbiamo detto, da quello che potremo sapere per rivedere la situazione anche in un centro come quello oncologico che, ripeto, trattandosi... (mentre possiamo chiudere almeno un quarto di occhio, se non un occhio intero, di fronte a un servizio di fognature, nel campo sanitario non si può chiudere neppure quel quarto di occhio perché la cosa è troppo delicata) per avere una gestione tale che ci garantisca sotto il profilo dell'interesse degli ammalati e sotto l'interesse anche della Regione intera.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, ha facoltà di parlare l'onorevole Tufani.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi addentrerò in una disamina di ciò che è successo in questi tre anni al Centro oncologico, anche perché non farei che ripetere le molte cose che altri colleghi hanno detto qui questa sera, hanno detto in altre occasioni in Commissione quando si è parlato di questo problema e di questo Ente e, pur ammirando la difesa d'ufficio fatta dal collega Rojch, mi rendo conto che, come tutte le difese d'ufficio, sono spesso molto difficili (io non sono avvocato) e forse sarebbe stato meglio pur con la valentia dimostrata dal collega Rojch, che egli avesse usato una formula che spesso gli avvocati, quando fanno la difesa d'ufficio, dicono: «Mi rimetto alla Corte; mi rimetto alla sensibilità della

Corte». Perché in effetti, io ritengo che questa maniera di agire da parte del collega, nel momento in cui ha cercato di difendere una certa amministrazione, avrebbe, non dico commosso chi ha presentato l'ordine del giorno, chi comunque fino ad oggi ha criticato una certa maniera di gestire questo Ente, ma almeno vi sarebbe stata da parte del difensore la coscienza che effettivamente non tutto falso, non tutto esagerato, non tutto montato, non tutto gonfiato era ciò che è stato detto oggi e in altri momenti.

La realtà è che questo Ente, diciamo, che ha sempre agito non solo con la massima indipendenza, il che ha anche una sua logica, ma una indipendenza che qualche volta ha dimostrato addirittura di prevaricare quelle che sono alcune sue competenze. Si dice: «Non sono state assunte persone; sono state assunte persone». La realtà è che tutti quanti noi sappiamo come la massa di queste persone sono state assunte. E non so — sottolineo «non so» perché non vorrei che a un bel momento capitasse a me quello che è capitato al collega Lippi, il quale ha sempre fatto delle premesse «se», «se» e «se», cioè non ha fatto dichiarazioni, ha detto... «se è successo questo, bisogna...» e praticamente invece quel «se» è stato scambiato invece come se fosse una affermazione di coscienza e di volontà —; io dico: sembrerebbe, tra le altre cose, per esempio, che non si sia da parte di quest'Ente nemmeno rispettata nelle assunzioni volontarie fatte anche senza concorso, per esempio, quelle famose aliquote che pur la legge prescrive e impone, per esempio, del rispetto dell'assunzione dei mutilati civili, dei ciechi, e che so, di tutta quella gamma vastissima di persone, che purtroppo, dalla vita poco hanno avuto, se non dolore ed infermità; praticamente non si è avuta, a ciò che si dice, nemmeno la sensibilità di arrivare, praticamente, almeno in questa piccola parte, ad essere ossequenti alla legge.

Il fatto che a un bel momento si debba dare all'Ospedale Oncologico i 400, 500 milioni per *deficit* di gestione, a me, entro certi limiti, non mi spaventa; non mi spaventa nel

senso che, se questo ospedale veramente funzionasse, se questo ospedale veramente nel futuro assolvesse a quelli che sono i compiti di ricerca e di specializzazione di un ospedale di tale tipo, io dico che forse quei 300, 400 e 500 milioni sarebbero gli unici ben spesi. La realtà è che, nonostante gli scambi tra ammalati che avvengono, ciò che fuori si dice (ovviamente io non sono un medico, devo raccogliere anche notizie dette da altri medici): è un ospedale comune che certo nulla ha fatto di straordinario finalmente in questo campo. Per il fatto poi che un malato da Parigi possa scendere a Cagliari e dopo tre giorni camminare e a un bel momento farebbe questo pensare addirittura a terapie miracolistiche, io dico che non può essere eventualmente quello esempio che può, a un bel momento, dare un nome e una validità all'ospedale stesso. La realtà è che è stata una gestione strana, finora; è stata, a nostro avviso, una gestione delle solite, delle tante gestioni usate e abusate da certe forze politiche anche in tutti gli altri enti. E non vale oggi dire: «Ma altri hanno fatto così. Altre forze politiche hanno fatto così. In altri luoghi e in altri posti si è fatto così». Fino a che noi faremo questi discorsi: che altri hanno agito male, e, in conseguenza di questo, anche noi continueremo ad agire male, è questa la maniera di affossare veramente quello stato di diritto che è sulla bocca di tutti quanti noi ma che, in realtà, da pochi è applicato. Se altri hanno fatto male, arriva il momento di dover cambiare, proprio per fermare questo masso che sta rotolando a valle precipitosamente.

Se vogliamo che questo non accada, se vogliamo che veramente si dia una certa credibilità alla Regione e a tutti gli organismi che da questa provengono e promanano, dobbiamo a un bel momento cessare e non fare più questi discorsi. Questo, però, è stato, come si può dire, una specie di introduzione, ho detto che non voglio entrare nello «statu quo». La realtà, però, a mio avviso, è che qui si è parlato molto della disfunzione, chiamiamola così, dell'Ospedale Oncologico, quan-

do in effetti — ecco perché sarò breve — ci dovremmo richiamare all'ordine del giorno che i colleghi di questa Assemblea hanno presentato.

E l'ordine del giorno che cosa afferma? Riafferma la autorità del Consiglio regionale rispetto alla Giunta. Cioè una critica severa, giustificata e logica per il fatto che, ancora una volta, la Giunta di allora, ovviamente, non ha tenuto conto di ciò che il Consiglio, a torto o a ragione, aveva a un bel momento votato. Io dico a torto o a ragione. Ma la realtà è che, quando un ordine del giorno è votato dalla totalità o dalla maggioranza del Consiglio, diventa una norma, non posso dire una legge, diventa una norma a cui la Giunta deve attenersi. Né può valere, a nostro avviso, il fatto che, a un bel momento, si dica: «Ma l'Assessore ha ricevuto una certa lettera dove il Presidente della Commissione assicurava che...». In questa maniera, amici miei, se accettassimo questa norma e questa regola, diciamo che faremmo molto meglio d'ora innanzi a non fare nessun ordine del giorno, perché domani potrebbe essere il consigliere regionale che, sopra la sua parola, applica... No, la Giunta ha un compito: quello di accertare se, a un bel momento, l'ordine del giorno è stato rispettato; se effettivamente la Commissione in questo caso ha deliberato in maniera diversa. E non potrebbe essere, a mio avviso, nel momento in cui questo fosse successo, nemmeno una semplice letterina, diciamo, del Presidente della Commissione, ma dovrebbe essere la Commissione che, a un bel momento, doveva, attraverso un altro documento, diciamo, dare via alla possibilità del finanziamento dei 70 milioni che in quel momento invece era stato bloccato. Nel dare, a mio avviso, la risposta data dal collega Rojch quando dice: «Era questo un debito regresso che praticamente l'Amministrazione si è trovata improvvisamente tra le mani», io ritengo che questo non risponda nemmeno né ai fatti né alla realtà. Perché questa amministrazione per il passato aveva chiesto altri contributi, di 300 milioni ed altri ancora che non ricordo, ed è strano che questa ammini-

strazione, nel momento in cui ci chiedeva quegli altri contributi, non si fosse accorta di avere una pendenza, oltre tutto non addebitabile alla propria gestione, da dover sanare; cioè era molto più logico che in quel momento in cui ci chiedevano degli altri contributi che dipendevano dalla propria gestione, ci chiedesse anche un qualche cosa che a lei non era imputabile. La realtà è che, come al solito, tutto ciò che viene deciso dal Consiglio regionale viene normalmente ignorato dalla Giunta.

Perché non è questo il primo episodio, ecco; perché, se questo fosse il primo episodio, a un bel momento potremmo dire anche: è stata una disavventura della Giunta, è stata una inosservanza involontaria della Giunta. Altri ordini del giorno in altre materie e in altri campi, purtroppo, sono stati ugualmente ignorati dalla Giunta, la quale, in quel caso, in quell'occasione non ha nemmeno detto — parlo sempre della Giunta di quel momento, non di questa Giunta, ovviamente — ha detto... Non ha nemmeno tolto fuori l'attenuante che un Presidente aveva passato una lettera giustificatoria. Sono questi i metodi che hanno usato molte Giunte in questo Consiglio regionale, ed è logico che da parte di questo Consiglio regionale, e specialmente dalla opposizione, venga elevata a questo sistema e contro questo sistema una fiera protesta. Non foss'altro perché d'ora innanzi questo non si verifichi più. E concludo col...

La cosa strana, signor Presidente — oltretutto sono molto rauco — ma la cosa strana, signor Presidente, è questa: che qualche volta io mi sono permesso di fare un accenno, e la gente si ribella quando parlo io; io ritengo che ognuno di noi abbia, a un bel momento, non dico il diritto, ma la possibilità di parlare con santa pace. Io normalmente abbandono l'aula, vado fuori, fumo una sigaretta, parlo coi colleghi. Soprattutto si sta parlando non con roba scritta, a braccio e con difficoltà e ve lo sto dimostrando che ho la voce bassa, effettivamente diventa difficile poter seguire una logica e un filo.

Con questo io chiedo scusa, detta la cosa a destra rimbalza a sinistra. Signor Presidente, io concludo col dire semplicemente questo: che tra le altre cose io accetto, come parte politica, io accetto l'ultima parte di quest'ordine del giorno, dove, praticamente, che cosa si chiede in ultima analisi? Si chiede una Commissione di inchiesta che verifichi tutto ciò che è successo. E' una legittima richiesta, io ritengo, da parte del Consiglio regionale e non vedo perché chi, a un bel momento, difende l'operato del consiglio di amministrazione o comunque della gestione dell'Ospedale oncologico, non accetti la richiesta di una Commissione d'inchiesta. Se tutte le cose sono state fatte, e vorremmo che fosse così, nella massima limpidezza, nella massima osservanza delle leggi e delle disposizioni, io dico che invece coloro che difendono oggi con parole l'operato dell'Ospedale, del Centro oncologico, dovrebbero augurarsi che con questa inchiesta, che avviene attraverso una Commissione nominata dal Consiglio regionale, si avesse quella che veramente potrebbe allontanare definitivamente tutte le ombre che comunque oggi oscurano questa gestione.

Ecco perché ritengo che questo ordine del giorno dovrebbe essere approvato, e nell'essenza della protesta, e nella essenza della richiesta, da parte di tutte le forze politiche, perché far luce su fatti vuol dire mettere i freni perché simili fatti non avvengano. Far luce su denunce assurde eventualmente fatte, vuol dire, a un bel momento, mettere in condizioni anche coloro che queste denunce eventualmente fanno, così, per farle, di non farle più per l'avvenire. Ma la cosa più interessante che chi ne esce pulito e limpido è quell'ente messo sotto accusa e il Consiglio regionale che ha il dovere e il diritto di mettere le mani sugli enti che comunque hanno e ricevono sovvenzioni da parte della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). La mozione presentata dai colleghi comunisti ci offre l'occasione

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

per parlare ancora una volta in quest'aula dell'Ospedale oncologico. In verità mi ero proposto di non prendere la parola su questo argomento, perché ho l'impressione che di questo argomento, appunto, si sia parlato anche troppo. E ho in me la convinzione che le decisioni assunte recentemente dall'Assemblea, decisioni che non mi hanno trovato specificamente consenziente, ma alle quali deferisco nella maniera più assoluta, in quanto sono l'espressione della volontà democraticamente espressa della stessa assemblea, avessero messo il punto fermo sulla questione.

Il collega Usai, attraverso la mozione che ha presentato oggi, prendendo lo spunto dal mancato adempimento nei confronti di un ordine del giorno votato ben tre anni fa da questo Consiglio regionale, riapre ancora la questione, i termini della questione fondamentale, proponendo la discussione sotto il profilo giuridico e normativo e sotto il profilo anche gestionale, relativo alla presenza in Sardegna di questo istituto, nell'evidente scopo di ottenere dal Consiglio regionale una conferma, una accentuazione della decisione già assunta. E io credo che questo sia legittimo e anche apprezzabile, perché, se al di là di questo si volesse andare, per portare la discussione su un piano scandalistico, di denuncia costante, io dico sinceramente che, per quanto mi riguarda personalmente, ne sono abbondantemente stanco, perché queste cose non sento altro che ripetere da un paio d'anni in Commissione, in aula, tutte le volte che si parla di questo benedetto Consorzio della lotta contro i tumori.

Prendo, peraltro, la parola perché io sono primo firmatario di quell'ordine del giorno incriminato. L'ho presentato io quell'ordine del giorno e a quell'ordine... (*Interruzione*).

Va bene, citato, citato.

L'ho presentato io quell'ordine del giorno e a quell'ordine del giorno si associò il collega Usai, ma non in senso punitivo fu presentato quell'ordine del giorno, ma in senso costruttivo. In verità l'onorevole Usai, argomentando convenientemente e opportunamente, si opponeva all'aumento contributivo nei con-

fronti del Consorzio tumori proposto nell'ordine di 70 milioni per gli stessi motivi per i quali oggi si esprime recriminando e condannando determinati fatti, determinate persone, determinate cose. Quindi era già, era già allora presente alla coscienza ed alla presentazione politica del problema nell'onorevole Usai tutta la tematica che oggi egli ancora ribadisce. Quindi io gli do atto di questa coerenza. E allora lui, il collega Usai, diceva: «I 70 milioni non li dobbiamo dare perché il Consorzio sta procedendo, ha proceduto e procede a darsi una organizzazione nella maniera più sconveniente che si possa concepire, in modo del tutto clientelare, disorganico, senza che il Consiglio regionale, l'Amministrazione regionale ne sia consapevole e aderente, eventualmente, in senso obiettivo, senza che intervenga per correggere le deviazioni ripetutamente lamentate e che attengono soprattutto a un certo modo di assunzione del personale e a un certo modo di collocare nei quadri il personale, con le qualifiche, con gli stipendi, con i gradi eccetera.

E' bene, diceva l'onorevole Usai, entrare un pochino più nel merito; quindi i 70 milioni noi non riteniamo di darli perché costituiscono un incentivo a continuare nel cammino che si è intrapreso in malo modo.

Dal canto mio, che sostenevo l'opportunità di aumento dell'erogazione, perché prescindendo da questi aspetti particolari, pur essendone sensibilizzato, ma distinguendo dal problema fondamentale che era allora, e rimane oggi per me, l'obbligo, il dovere per l'amministrazione pubblica di sostanziare con atti concreti, anche finanziari, il funzionamento di un'istituzione che la stessa Amministrazione regionale, che l'organo politico che è il Consiglio regionale, volle in altri tempi per dare alla Regione sarda uno strumento sanitario in un settore tanto importante quale è quello della prevenzione, della lotta dei tumori, che prese il nome appunto di Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori. E non può essere distrutto o punito un ente come tale e conseguentemente chi beneficia delle prestazioni di questo ente, diretta-

mente o indirettamente, solo perché si presume o si è convinti o si è certi o si dimostra che la gestione non è rispondente sotto diversi profili dopo... (*interruzione*).

Chiaro, chiaro!

Allora io dico che, se si riscontra un mal governo, si punisce il governante, ma non si distrugge il governo. Se la democrazia è mal diretta, non si distrugge la democrazia, si distrugge chi falsa il suo ruolo, e non è esso stesso democratico. Questo è il concetto che io sostenevo, per cui dicevo: si intervenga, intervenga l'amministrazione pubblica, intervenga il Consiglio, intervenga l'Assessorato, intervenga chi vuole, chi deve intervenire, chi ha titolo per intervenire, per correggere, per vedere, per indagare, per accertare e modificare, ma non si tolgano, già in sede di bilancio, questi strumenti operativi che sono fondamentali per dare sostanza all'intervento sanitario in un settore così delicato. Tanto più allora che l'Ente non era ancora in funzione come ospedale, se ne stavano predisponendo gli strumenti e quindi è chiaro che l'organizzazione, pur non avendo proprio... — perché ancora non era in funzione l'ospedale e quindi non aveva neppure le entrate dalle rette, ma doveva, in ogni caso, sostenere le spese relative al personale (non si può iniziare una assistenza senza il personale; non si può iniziare: prima il personale poi l'assistenza, neppure contemporaneamente si possono fare, ma bisogna pur pagarlo; se non ci sono i ricoverati non ci sono le rette; chi paga? L'unico finanziamento era quello regionale e nel momento in cui si stanno predisponendo gli organici, si stanno potenziando o costruendo gli organici bisogna pure pagarlo questo personale) — e quindi ecco che io ero favorevole a dare questi 70 milioni. Ma apprezzavo e mi rendevo conto delle preoccupazioni dell'onorevole Usai, che peraltro trovano eco anche in alcuni articoli di stampa, in alcune prese di posizione a certi livelli, politici ed extra politici, sindacali; ed allora, pur di ottenere una risposta positiva da parte della Commissione (gli onorevoli colleghi sanno come avvengono queste cose), in Commissione mi feci pro-

motore io di quell'ordine del giorno, che soddisfò il collega Usai. Noi decidiamo di dare il contributo alla predisposizione dell'organico così come è indicato, alla conclusione dell'iter che lo riguarda, e che si svolge, si conclude attraverso una deliberazione di ratifica della Giunta regionale che però, per delle circostanze, lo deve dare dopo aver sentito il parere della Commissione competente, che, nel caso specifico, era la quinta, di cui mi onoravo di essere allora vice presidente. Quindi con questa volontà del proponente — per l'occasione ero io — si esprimeva soltanto una volontà costruttiva.

Io non entro nel merito delle responsabilità che ci possono essere state, e quali siano le responsabilità; io dico soltanto che a questa incombenza non si è ottemperato — e questa, comunque sia, è un'offesa al Consiglio regionale, è una grave offesa al Consiglio regionale —; che la carenza certamente non poteva essere a livello del Consorzio, che abbia o non abbia mandato il regolamento: il che è impossibile, perché non spettava al Consorzio mandare il regolamento alla Commissione, e non può non averlo mandato, dal momento che la Giunta ha approvato il regolamento.

Allora che cosa è avvenuto? E' avvenuto che la Giunta non ha inviato il regolamento alla Commissione. Responsabilità della Giunta? Io ho sentito dire stasera, autorevolmente, dal collega Rojch, che era documentato, che il regolamento era stato già approvato tre mesi prima. Quindi poteva apparire superfluo. Io voglio dare una giustificazione di un certo tipo, io ho sentito... poi sentiremo l'Assessore, adesso non ha ancora parlato l'Assessore — il fatto che faccia così, non so, sembrerebbe che... —. Io ho sentito il collega Rojch, il quale evidentemente si è documentato, e ci dice che il regolamento organico del personale del consorzio era stato approvato il 4.2.1972... No, pardon; con deliberazione in data 17.12.1971, quindi la Giunta l'aveva già approvato.

E' chiaro che quando io ho proposto l'ordine del giorno, non c'era nessuno lì che potes-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

se dire: «Guarda che quanto chiedi, o quanto chiedete tu e Usai, è inutile, perché la Giunta ha già approvato il regolamento; e qui può essere il grande equivoco»...

USAI (P.C.I.). Quando l'ha approvato la Giunta?

FADDA (P.S.d'A.). Il 31.12.'71.

USAI (P.C.I.). Ma l'ordine del giorno è del 30 marzo.

FADDA (P.S.d'A.). No, '72.

USAI (P.C.I.). L'ordine del giorno che blocca i 70 milioni è del 30 marzo 1971.

FADDA (P.S.d'A.). Ad ogni modo chiariamoci bene la questione. Io insisto nel dire e non voglio giustificare la Giunta, non spetta a me... (*Interruzioni*).

A me non spetta; io sto dicendo quanto ha detto il collega Rojch...

ROJCH (D.C.). Ha sbagliato. (*Interruzioni*).

FADDA (P.S.d'A.). Ma lo vedremo se ha sbagliato. Io dico: può darsi che abbia sbagliato, però non mi interessa il problema... perché è un problema che riguarda la Giunta, punto e basta. (*Interruzioni*).

In ogni modo, qui adesso si accerteranno i tempi e si vedranno le responsabilità, però io voglio arrivare al dunque. Non spetta a me individuare le responsabilità.

Io posso escludere già *a priori* che le responsabilità siano del Consorzio, questo l'ho già detto e lo ripeto. Saranno della Giunta? L'onorevole Rojch dice che non sono della Giunta, ma io non dico con lui che non sono della Giunta. Io voglio saperlo dalla Giunta, voglio sapere le date e i tempi esatti, perché ho già detto in apertura del mio modestissimo intervento che io non volevo prendere neppure la parola e non avevo nessun interesse ad accertare, perché lo ritengo irrilevante

tutto questo. E do atto all'onorevole Usai che è l'occasione che mi viene fornita per riproporre un tema più ampio, più profondo, dal quale io stesso poi potrò parlare.

Perché, in definitiva, si discute oggi questa mozione in quanto nel bilancio ultimo, nell'esame del bilancio ultimo, a livello di Commissione è stata proposta la soppressione dei 70 milioni e si è ricorsi a questo accordo, alla mozione, per lasciare invariati i 70 milioni a condizione che si riproponesse il problema; il che significa che lo stesso onorevole Usai non ha ritenuto di dare tanta importanza quantitativa o qualitativa al fatto dei 70 milioni come tali, ma vuole riproporre in termini più chiari, come è suo costume, molto dettagliati, argomentati e documentati, il grosso problema che lui vede in un certo modo.

E allora io direi che su questo aspetto qua non è il caso di andare molto in fondo, perché se dovessimo analizzare la serie degli ordini del giorno che sono stati fatti e non rispettati, ordini del giorno, leggi, se dovessimo andare ad analizzare tutti i decreti, le decine, le centinaia di decreti che la Giunta fa regolarmente, che poi qui dobbiamo andare a rivedere, ratificandoli a distanza di tre-quattro anni, a colpi di maggioranza composita, di volta in volta, vediamo che si approva e ci si getta il manto, sopra, del perdono e della comprensione e non credo che in una amministrazione che gestisce complessivamente circa 120 miliardi soltanto sul piano ordinario, diventeranno 210, 220 da quest'anno, ci si possa soffermare su atti che in definitiva fanno sì che si utilizzino 70 milioni senza che il Consiglio abbia visto la destinazione cui parzialmente questi milioni erano destinati.

Credo che non fosse... perché si immiserirebbe, a mio avviso, la stessa proposizione dell'onorevole Usai.

Detto questo, sono dell'avviso che il Consiglio non deve pronunciarsi con voti di condanna perché non si è provveduto; si deve raccomandare, e sono di questo avviso, che, non solo per questo, ma in linea di principio, questo mal costume di non rispondere, di non rispettare i deliberati dell'assemblea venga fi-

nalmente meno. Questo per il fatto in se stesso.

Ho detto «occasione» e qui viene riproposto il grosso tema che è quello di far diventare o meno l'Ospedale oncologico ente ospedaliero a norma della legge 132.

Io dico subito, ripeto, cioè, quello che ho detto poc'anzi: che non v'è dubbio che la volontà del Consiglio è stata espressa con un voto democratico, e ritengo che la Giunta debba andare avanti secondo le deliberazioni del Consiglio. Questa volontà è stata espressa e non può essere verificata a secondo delle situazioni contingenti, quantitative in seno all'aula, in seno all'Assemblea; non l'accetto questo concetto. Però tengo a ribadire, dico (non ebbi occasione di dirlo allora, perché purtroppo ero assente) che io non sarei stato d'accordo per la trasformazione in ente ospedaliero dell'Ospedale oncologico, per due motivi fondamentali: uno è perché è una dichiarazione patente di fallimento di una politica sanitaria regionale. La Regione, in uno con i suoi ospedali zonali, che per altro poi conferì con la massima tranquillità ad amministrazioni private, parate di sai religiosi, fece una rete di ospedali, prefigurando un modello di organizzazione periferica che era certamente quanto di più avanzato ci potesse essere in Italia, gli ospedali di zona, che si sarebbero dovuti completare e armonizzare con quei presidi sanitari che vengono ordinariamente chiamati unità sanitarie locali, incorporate, inserite o assorbite a livello di queste strutture che si andavano a delineare.

Iniziò questa politica perché era una delle risposte positive che la Sardegna autonoma, che la Regione autonoma dava al concetto della programmazione che in Italia era ben lontana da venire e che anche nel campo sanitario si evidenzia. Insieme a questo prevedeva anche la creazione di presidi di portata più vasta, soprattutto sotto il profilo qualitativo che erano questi grossi centri ospedalieri, gestiti direttamente dalla Regione, con criteri amministrativi evidentemente di finanziamento autonomi, tali da conferirgli capacità organizzativa, capacità funzionale, capacità o-

perativa, soprattutto autonomia nelle scelte, anche di indirizzo, di politica sanitaria, perché la patologia sarda ha delle sue caratteristiche. In genere la patologia è qualche cosa di generale, ma a qualunque livello, in qualunque ambiente ha le caratteristiche di quel livello e di quell'ambiente; la patologia del Polesine è diversa certamente dalla patologia del Tavoliere delle Puglie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

(Segue FADDA) La patologia sarda è profondamente diversa — e lo sappiamo, ne abbiamo parlato anche stamattina — dalla patologia della Toscana; esiste poi quella patologia, così, generica che attiene alle malattie comuni, le malattie comuni di tutti gli uomini, che si usurano o legate alla aggressione esterna. Ma ci sono delle malattie che si definiscono comunemente sociali, tipiche, che vengono di solito incluse, attraverso idonei aggiornamenti, in quel gruppo di malattie sociali che con decreto ministeriale vengono definite tali, di cui la Sardegna porta la sua etichetta.

Vi è poi una condizione di arretratezza sociale, e quindi civile e sanitaria, della Sardegna. Allora, piuttosto che legarla agli interventi che vengono dall'alto, e vediamo che nel mondo ospedaliero vengono dall'alto, tuttora vengono solo dall'alto, vengono da Roma, con i piani, con i piccoli piani di ripartizione, con i piccoli fondi da dividere per cui poi come «polli di Renzo» vediamo gli stessi ospedali entrare in conflitto e qui i vari consiglieri regionali che si adoperano perché una fettina vada all'ospedale di sua pertinenza; è Roma che dispone la fetta ogni due anni e dà qualcosa per gli ospedali e noi ce lo dobbiamo dividere. E' una politica sbagliata; anche nell'ospitalità ci vuole democrazia, anche nel campo sanitario ci vuole rispondenza alle realtà obiettive ed ai bisogni obiettivi, e nessuno più di quelli che sono beneficiari e sofferenti può determinare i bisogni, può valutarli, e può intervenire per correggerli e per soddisfarli.

Quindi questa istituzione atteneva soprattutto, e parlo da un punto di vista politico oltre che sanitario, all'autonomia della Sarde-

gna in questo campo; così per i tumori, così per la malattia del sangue, o come la microcitemia di cui l'istituzione marcia, sia pure lentamente, e sappiamo a quali drammi, a quali drammatiche situazioni ha portato la mancanza di un istituto come questo, tributari come siamo degli interventi fuori della Sardegna e non sempre più qualificati, perché neppure consapevoli effettivamente della portata di questa malattia e dei modi come deve essere corretta ed eventualmente guardata.

Un dramma umano e sociale: ecco queste istituzioni a quali finalità rispondevano. Non sono soddisfatto quindi di una soluzione di quel genere che rimette nel grande calderone dello sfacelo assistenziale italiano anche quell'istituto che, con una sana e corretta politica gestionale ed un controllo effettivo della Regione potrebbe assurgere ad un ruolo del tutto superiore, dando l'esempio di come la Sardegna potrebbe in un campo così delicato uscire capace, valida, ad assistere i propri figli.

Non sono poi favorevole perché la legge ospedaliera, che era nata con presupposti validi ed un'impostazione valida, tassello di un più ampio mosaico assistenziale, che doveva completarsi nel senso di una riforma globale, è rimasta avulsa; amministrazione pubblica che gestisce con criteri privatistici. Non si è fatta una riforma sanitaria in Italia e non si farà e si tarderà a farla perché troppi interessi giocano in questo settore. Ed allora il mondo ospedaliero ha peggiorato in qualità e quantità con la riforma. Certo non si è snodata la riforma ospedaliera come era nei presupposti dei suoi proponenti, di quel Ministro che non è di mia parte, ma al quale riconosco effettivamente il merito di aver caparbiamente voluto una riforma sanitaria; allora in Parlamento la Sardegna — debbo ricordarlo — è stata partecipe con un uomo della mia parte politica, che, allora presente in Parlamento, ha avuto la soddisfazione di vedere diversi emendamenti approvati, quindi è stato veramente partecipe — Giovanni Battista Melis: lo abbiamo qui — della creazione di quella legge ospedaliera che è stata tradita in pieno.

Basti pensare che tuttora l'assistenza ospedaliera si svolge col criterio della retta; nulla di più negativo per quanto riguarda l'intervento pubblico nel settore assistenziale, tale da distruggere ogni capacità e ogni sforzo, di annullare ogni sforzo di intervento finanziario nel settore ospedaliero, anche per quanto attiene alla capacità di rispondere alla domanda di ricovero ospedaliero. Basta pensare che la retta è costruita sulla base di elementi così detti obiettivi, di costi obiettivi, in relazione però anche ai bisogni assistenziali e quindi legati alla presenza di quelle determinate persone, che in quella determinata quantità, secondo quanto previsto dalla legge, debbono essere presenti in rapporto al numero dei posti letto: tanti posti letto, tanti medici, tanti assistenti sanitari, tanti infermieri, tanti portantini, tanti cuochi, tante addette alle pulizie, tanti meccanici, e via di seguito. L'ospedale è una azienda composita e la legge fissa le qualità e le quantità relative, precise. Ed è poi fondata la retta sui costi obiettivi di gestione, a parte gli elementi in conto capitale. Ed è, infine, il tutto legato a un numero presumibile di degenze annue che, ovviamente, sono rapportate ai posti letto ed alla capacità ricettiva. E allora, nel momento in cui si stabilisce che la retta è di lire *tot* (20 mila - 30 mila, quello che è), in relazione a tutti questi elementi, per numero tante giornate di degenza in quell'ospedale, dall'indomani in cui la retta entra in vigore e l'ospedale funziona con quella retta, vi è l'obbligo per l'Azienda, se vuole sopravvivere, di riempire immediatamente l'ospedale.

Ecco il girare intorno a se stessi per cercare di mordersi la coda senza riuscirci mai, è tutto qui l'errore. Si è impostata una legge ospedaliera che aveva dentro di sé tutti gli elementi validi, idonei per rendere funzionale l'ospedale, ma non si son dati gli strumenti operativi capaci di far veramente incidere positivamente questa organicità e questa funzionalità nuova dell'ospedale. A questo punto è evidente che chiunque qui (e ci sono dei colleghi esimi, e vogliono discutere sul piano dell'obiettività e non in risposta soltanto a un

desiderio di fondo — il che può avere anche la sua validità —) possa negare che la fiscalizzazione degli oneri sanitari, degli oneri ospedalieri, sia l'elemento determinante per far funzionare l'ospedale, e non invece legare la vita dell'ospedale alla quota che il cittadino, l'ammalato, deve pagare. Il che disattende anche il principio solidaristico che ispira la riforma sanitaria, non più su una base puramente assistenziale, ma su una base di intervento pubblico, che va incontro alla gente e non aspettando che la gente chieda per farla pagare.

Si paga una volta e paghiamo tutti proporzionalmente a quello che possiamo per garantire a tutti, quando se ne verifica la necessità, l'assistenza. Ora se questo è, se questo avviene, se nel momento in cui l'azienda ospedale, costretta da questa necessità di incassare, altrimenti non soddisfa quelle voci di spesa che hanno di per se stesse determinato la retta, non riempie, chiunque qua, e questa è un'altra domanda che pongo, si intenda minimamente, sia entrato dentro l'ospedale civile — e io sono uno di quelli che ci ho vissuto — vedrà che quando i ricoveri calano per un motivo qualunque, a livello di amministrazione c'è l'allarme. Che succede? Qui ci sono posti-letto vuoti come è possibile? Non si va avanti. Ma chi è che non sa queste cose. Ma è vero. Ma facciamole in queste direzioni le indagini e vedrete che queste cose scoprirete e rimarrete sbalorditi, perché l'Amministrazione ospedaliera opera, a livello di ente pubblico, con criteri aziendalistici privati. Ma è nella realtà, non è nella volontà degli amministratori, nella necessità degli amministratori. Potrà essere confutato anche questo, però i risultati son quelli che sono: che le amministrazioni ospedaliere sono del tutto passive, c'è poco da fare, e non sarebbero certo i debiti delle Casse Mutue a soddisfare le passività degli ospedali, tant'è che ogni anno si chiede l'aumento delle rette, anche per compensare i passivi dell'anno precedente. Chi fa parte del famoso Comitato ospedaliero provinciale o si informi presso chi ne fa parte, si renderà conto che la richiesta dell'ammini-

strazione ospedaliera è presente e costante a tutti i livelli da parte di tutti gli ospedali. E' lì la conflittualità tra gli enti mutualistici, i quali, in fondo, dicono di essere i pagatori, questi signori, la burocrazia che è diventata istituto degli enti si sostituisce ai lavoratori che, in fondo, sono l'ente e lì contrasta e discute, quasi fosse un padrone a dire che si deve dare o non si deve dare e gioca al ribasso e al rialzo, in un mercato.

Questa è la sostanza che deve essere modificata. E allora noi vogliamo gettare l'Ospedale oncologico in questo mare? Anche quell'Ospedale oncologico? Facciamolo! Si faccia, non fa niente. Si corregga la gestione, ma tenete conto di quello che ho detto prima. Almeno datemi atto che io parlo con molta serenità, con molta apertura e senza pregiudizi di sorta. Io sono per la gestione corretta. Se la gestione non è corretta non distruggo l'istituto. Ma se io prendo quell'istituto e per correggerne la gestione lo mando nel marasma dell'ospitalità italiana di oggi, io non ho commesso una buona operazione politica, colleghi, non l'ho commessa, ho rinviato il problema alla soluzione generale, ma non ho risolto efficacemente il problema e ho disatteso i postulati che avevano determinato la costituzione dell'ente stesso. Però, detto questo, è una mia concezione, risponde al dovere che ho come operatore politico e anche come operatore sanitario (che qualche modestissima esperienza nel settore ce l'ha); ho risposto ad un obbligo della mia coscienza e ho rappresentato quello che sento. Ciò non toglie che qui deve prevalere il senso del rapporto, della libertà dialettica e della garanzia democratica.

Il Consiglio ha deciso e noi non dovremo ribadire proprio niente. La Giunta vada avanti. Quello che auspicherei è una cosa sola: che, piuttosto che pensare all'Ospedale oncologico soltanto, si andasse un pochino a studiare la possibilità di fare un vero piano ospedaliero, così come dice la legge, e promuovere tutte le iniziative che la legge prevede, concrete: medici provinciali, consessi che provvedono all'inventario, e sono tutti momenti che richiedono mesi, mesi, e mesi, tra l'altro, per

poter essere..., per andare in porto. Dopo di che, soltanto dopo, il Medico provinciale o chi per esso, adesso che la delega è conferita alla Regione o sarà conferita, provvederà a fare la proposta di classificazione, perché non si può fare l'ente se non si classifica in contemporanea. E credo che nessuno possa sognarsi di classificare ospedale zonale l'Ospedale oncologico.

Quindi bisogna mettere i piedi in terra e guardare tutte le pieghe della legge. L'Ospedale oncologico non si può sognare nessuno di classificarlo ospedale zonale, quindi, se si fa l'ente ospedaliero senza che sia classificato, è ente zonale. Il che è un assurdo; forse le bombe vedreste messe, voi, nell'ospedale; ma veramente! Perché nessuno può accettare una cosa del genere, sia a livello di interesse più generale, sia a livello corporativo, là dentro (parliamoci chiaro, parliamoci chiaro), non c'è politica che tenga. Non lo retrocedete a ospedale zonale! Bisogna classificarlo, non potrà essere che classificato, come si conviene a un ospedale di quella portata, ospedale regionale e ospedale regionale specializzato. Ma per questo ci vuole molto tempo. E nelle more di questa realizzazione, invece, si provveda una volta per tutte a fare il piano ospedaliero organico e a individuare quali sono i settori della medicina ospedaliera in cui si deve intervenire in Sardegna e a evidenziare la equa e la giusta distribuzione, in una visione programmata e ampia del problema, inserito nel contesto più generale di una riforma sanitaria in cui assistenza e prevenzione si fondano, utilizzando e coordinando tutti gli strumenti che sono in atto senza attendere la pappa dal cielo. E non si va avanti, onorevole Assessore, con questa assoluta insufficienza che viene emanata dall'Amministrazione regionale da sempre o per lo meno da quando c'è la legge ospedaliera, ché, senza attendere le norme di attuazione, aveva in mano l'arma per correggerle queste cose.

Aveva in mano l'arma dell'articolo 67 della legge ospedaliera, la quale pressoché testualmente recita che le Regioni a Statuto speciale

dovevano adeguare, potevano adeguare la loro legislazione sanitaria ispirandosi ai principi della legge 132, quindi gli conferiva di fatto il potere di farsi una sua legge ospedaliera. Non c'è stato un Assessore che sia stato capace di proporlo questo progetto, con Giunte in cui c'eravamo o non c'eravamo dentro, sempre però incapaci su questo problema. Incapacità politica, intendo, a individuare i modi per rendersi autonomi e finalmente darsi una politica sanitaria valida nostra, sarda. Non si è visto questo, non si è riusciti a portare avanti questo modestissimo disegno. C'è scritto in legge; l'ha fatto la Sicilia; l'ha fatto l'Alto Adige. Bastava prendere i 130 (o quanti sono) articoli della legge ospedaliera e trasferirli tutti con in testa, invece che «Ministero della sanità», «Assessorato Sanità della Regione Sarda» e individuare gli strumenti di controllo e darci gli organi che volevamo. Da quel momento scattavano tutti i poteri possibili e immaginabili per quanto riguardava il mondo ospedaliero e tutto quanto la legge ospedaliera prevede, anche in campo di interventi sanitari indipendenti dal ricovero; perché la legge ospedaliera, egregi colleghi, offre la possibilità anche di fare una riforma sanitaria; la offre direttamente la legge ospedaliera, quando dice che l'ente ospedaliero può gestire persino i servizi di prevenzione diretti; quali sono? Problema di creare istituzioni, problema di coordinare con le istituzioni esistenti.

Data l'ora mi limito a questo, perché è un argomento che, tra l'altro, mi appassiona ed è stato a lungo pane della mia vita rappresentativa. Io direi, farei questa raccomandazione: giudico positiva la mozione oggi, non tanto per la storia dei 70 milioni, ma perché si è offerta la possibilità di evidenziare ancora una volta il tema più vasto che meriterebbe un approfondimento maggiore e, se quella famosa mozione che il collega Nuvoli rivendica ormai con tanto distacco — perché sembrerebbe veramente deluso e affranto perché la sua mozione non è stata mai discussa —, la mozione sulla sanità non si è mai discussa, non si è mai voluta discutere, forse avremmo affrontato il tema in due, anche in due giorni

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

di dibattito argomentando non soltanto, ma documentando e offrendo...

MELIS ANTONIO (D.C.). C'è anche la nostra.

FADDA (P.S.d'A.). Anche la vostra, io mi riferivo a Nuvoli perché non c'è Conferenza dei Capigruppo in cui non si ricordi l'assillo che ci viene, la sollecitazione che ci viene dal collega Nuvoli. Ma esistono anche altre mozioni, firmate anche da me, d'altro canto. Quindi io spero che la prossima legislatura, all'inizio però, offra questa possibilità, perché si affronti una volta per tutte questo problema sanitario in senso globale, in cui forse troveranno dimensione anche alcune predisposizioni oggi in atto e riferite al Consorzio tumori o altre estemporanee previsioni e proposte che di volta in volta emergono, quale quella di accorpare qua e dividere là (il «Crespellani» lo facciamo così, quell'altro lo facciamo ente ospedaliero qua) e via di seguito: a seconda di come cambiano le Giunte cambiano anche questi orientamenti. A volte si parla di dissociazione, a volte di accorpamenti senza una visione uniforme, senza un programma, senza un piano. In questo piano, in questo programma dovrà e potrà rientrare anche il problema serio, importante, tanto importante che riguarda l'Istituto oncologico. E' un augurio, quindi, che faccio per la prossima legislatura, è un impegno, un invito, un impegno che da me viene sollecitato nei confronti di questa come delle amministrazioni che verranno. Grazie.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. La Giunta può fare il suo intervento. Onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Io comprendo che giunti a quest'ora la stanchezza possa fare attenuare l'attenzione dell'Assemblea; attenzione, d'altronde, che dovrebbe essere stimolata e sollecitata dalla importanza degli argomenti, che, con l'occasione della discussione della mozione presen-

tata dai colleghi Fadda, Usai e più, ha avuto la possibilità dello svolgimento di un ampio e approfondito dibattito. Per cercare di essere più breve, per quanto è possibile, data la vastità degli argomenti, io cercherò di trattarli in due o tre punti massimo distinti.

Un primo punto riguarda la parte relativa alla erogazione di una somma di 70 milioni posta sul bilancio di previsione del 1971 a favore del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e il conseguente ordine del giorno Fadda - Usai votato dall'Assemblea regionale il 31 marzo del 1971, che poneva alla Giunta in carica un espresso divieto ad erogare la predetta somma di lire 70 milioni, se non previo esame delle deliberazioni relative al regolamento organico del consorzio sanitario e previo parere favorevole da parte della quinta Commissione consiliare competente. A tale riguardo io debbo dire che, dall'esame che ho potuto fare degli incartamenti presso l'Assessorato, mi è parso che la regolarità delle decisioni e delle deliberazioni da parte dell'Assessorato stesso non possa essere posta in alcun dubbio.

A seguito del dibattito in aula, e non posso mettere in dubbio le affermazioni dell'onorevole Usai, che ritengo uomo di fede e assolutamente insospettabile su queste affermazioni, sono venuto a sapere che la quinta Commissione non si sarebbe mai riunita né avrebbe mai espresso alcun parere sull'argomento. Per una più esatta cronologia delle cose debbo dire che, quando si era alla soglia della fine del 1971, esattamente il 31 dicembre 1971, l'Assessore allora in carica, per evitare che queste somme andassero in economia — mi pare che ha adempiuto a un suo dovere elementare — ha emesso il decreto numero 350 assessoriale di impegno della somma di lire 70 milioni. Questo ha fatto sì che la somma potesse andare sul conto dei residui e non andasse direttamente in economia. Il decreto è perfettamente ossequiente alla volontà del Consiglio regionale perché vi è un comma nella premessa che dice che l'impegno viene fatto a favore del Consorzio sanitario eccetera, eccetera... si procederà alla relativa liquidazio-

ne non appena verificate le condizioni poste nell'ordine del giorno Fadda - Usai del... eccetera, eccetera. Questo è un primo atto amministrativo che io onestamente devo ritenere in perfetta regola. Nei pochi atti che ho trovato (vado a finire al 9 novembre del 1972), trovo una lettera dell'allora Assessore in carica, il quale scrive alla Presidenza della Giunta regionale per sapere se la quinta Commissione consiliare aveva espresso il parere favorevole relativamente alle deliberazioni 3 e 4 adottate dal Consorzio regionale contro i tumori in ordine al regolamento organico del personale e alla strutturazione dei servizi, e a questa lettera del 9 novembre del 1972 risponde la Presidenza della Giunta con altra lettera del 17 novembre successivo, con la quale si precisa che, secondo quanto riferito a suo tempo alla Giunta regionale, la quinta Commissione consiliare del Consiglio regionale ebbe a esprimere, nelle vie brevi, il proprio nulla osta all'ulteriore corso alle deliberazioni del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori, le famose deliberazioni numeri 3 e 4 del 15 giugno del '71 relative al regolamento organico del personale e del consorzio medesimo. La Presidenza dice, infatti: proprio in considerazione di tale parere favorevole, la Giunta, l'Assessore ha proposto alla Giunta, la Giunta ha approvato.

Io penso, onorevoli colleghi, che l'episodio possa essere riportato ad una giusta dimensione. Così come non può essere messa in dubbio la buona fede, la parola e l'asserzione del collega Usai, io penso che non possano essere messe in dubbio la buona fede, la parola e l'asserzione dell'onorevole Campus e che tutto...

ZUCCA (Indip.). E' la Commissione che non l'ha vista... (*Interruzioni*).

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. Onorevole Zucca, mi consentite una precisazione — onorevole Raggio — perché non vorrei con ciò mistificare l'Assemblea; d'altronde, né sarei capace, né sarebbe di buon gusto.

Debbo dire che probabilmente si tratta di un equivoco in buona fede, perché l'onorevole Campus ha parlato di un parere favorevole nelle vie brevi. Ecco, quindi io presumo — non ho elementi di fatto — che possa esservi stato, così come avviene tante volte, uno scambio per le vie brevi con vari commissari tali da formare la maggioranza e che si sia ritenuto questo un parere favorevole.

RAGGIO (P.C.I.). Il giorno che dovessimo fare su queste basi il nostro lavoro, saremo diventati dei pazzi.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. Onorevoli colleghi, questo è quanto io ritengo e mi pare che un atto di buona fede bisogna riconoscerlo a ciascun collega. Certamente un dato di fatto obiettivo resta: che l'Assessorato e la Presidenza della Giunta (perché in quel periodo l'Assessore non poteva firmare in quanto la Giunta era — mi pare — in crisi ed era subentrato un nuovo Presidente), il Presidente ha firmato il successivo decreto di pagamento della spesa alla luce di queste cognizioni. Quindi penso che l'episodio possa essere visto nella giusta luce in questi termini.

SODDU (D.C.). Il decreto è assessoriale o presidenziale?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. Il secondo decreto è firmato dal Presidente della Giunta onorevole Giagu, in quanto era stato nominato Presidente, ma ancora non era in vigore, non era stata nominata la nuova Giunta, quindi il decreto è stato necessariamente firmato come ordinaria amministrazione della Giunta.

Quindi penso che vi sia, onorevoli colleghi, penso che non sia il caso di drammatizzare su questo episodio. Secondo periodo...

RAGGIO (P.C.I.). Potrei sapere dal collega Campus cosa vuol dire per le vie brevi?

CAMPUS (D.C.). Non capisco cosa vuol dire per vie brevi.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

RAGGIO (P.C.I.). Allora dillo che non l'hai scritta!

PRESIDENTE. Questo dialogo, onorevoli colleghi, forse sarebbe stato più opportuno farlo prima che l'Assessore...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Ma è firmata la lettera? Perché, se non è firmata, cosa andiamo a cercare?

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. E' firmata dal Segretario Generale di ordine del Presidente.

RAGGIO (P.C.I.). Allora cosa c'entra Campus?

ZUCCA (Indip.). Dobbiamo difendere Campus!

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Onorevole Raggio, io pongo dopo a disposizione sua il testo della lettera.

RAGGIO (P.C.I.). Siamo impazziti! Chi ha fatto questa lettera? Chi l'ha firmata? (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, fate almeno in modo che la Presidenza possa rendersi conto... (*Interruzioni*).

Onorevole Melis, onorevole Raggio, onorevole Fadda e onorevole Zucca, per cortesia! Credo che ci sarà ancora la possibilità, attraverso... (*Interruzioni*).

Onorevole Raggio, per cortesia, lasci che l'Assessore possa dare i chiarimenti più opportuni, non è possibile ottenere chiarimenti se c'è questo chiasso. Onorevoli colleghi, per cortesia, consentite alla Giunta di continuare nell'esposizione che ha iniziato e consentite anche di poter dare i chiarimenti che sono stati richiesti. Onorevole Peralda, continui.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Dunque, onorevoli colleghi, io penso che, dopo quello che ho detto, non sia neppure

opportuno aggiungere altre spiegazioni, altri chiarimenti. Cioè io... è una valutazione che può essere del tutto anche errata, ma penso che sia giusto l'invito anche che è pervenuto da parte del collega Melis e che le altre affermazioni di particolare pesantezza possano essere rinviate ad altra occasione, ad altra sede. Una cosa è certa, quello che mi pare di rilevare — e non sono certamente un giudice, posso essere anch'io una parte —, consentitemi di dirlo con molta franchezza, è che il secondo decreto, alla luce di informazioni che possono anche risultare errate o parzialmente errate, è stato emesso in perfetta buona fede.

RAGGIO (P.C.I.). Ma secondo lei sono errate o non errate? Per cosa stiamo discutendo? Cosa vuol dire? Se ne lava le mani come Ponzio Pilato! E' una cosa incredibile, allucinante!

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Onorevole Raggio, io... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, credo che l'Assessore abbia capito benissimo qual è il suo pensiero; senz'altro.

L'Assessore si appresta a dare i chiarimenti che sono stati richiesti, se gli viene consentito naturalmente.

ZUCCA (Indip.). Richiami l'Assessore, onorevole Presidente; perché richiama i colleghi.

MELIS ANTONIO (D.C.). Onorevole Raggio, noi qui stiamo ascoltando quello che dice l'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, per cortesia, lasci che sia la Presidenza a dirigere l'Assemblea. Onorevole Raggio, per cortesia! Onorevole Peralda, continui!

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Dunque, onorevole Raggio, al di là della vivacità della discussione (mi auguro che rientri nella serenità), mi consenta, io ho un

richiamo che forse è più perentorio di quello che mi può fare il Presidente, che è quello della coscienza, della lealtà verso l'Assemblea. Né d'altronde la mia veste è quella di fare particolari accertamenti. Gli accertamenti sono quelli documentali che ho potuto fare nell'ambito del mio Assessorato se mi consente, anche alla luce delle condizioni nelle quali attualmente l'Amministrazione regionale si trova. Quello che ho rinvenuto lo sto esponendo con assoluta lealtà alla Assemblea. Vi è esattamente una lettera nella quale l'allora Assessore alla sanità chiede alla Presidenza della Giunta, poiché sta per scadere il secondo anno dei residui di questa somma, se la quinta Commissione ha espresso un parere. La Presidenza della Giunta, con una lettera d'ufficio, che è consuetudine che sia emanata così, perché il Presidente, il Segretario generale dà delle informazioni. Queste informazioni sono quelle...

RAGGIO (P.C.I.). Le ha accertate?

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Non le ho potute accertare, sono informazioni...

RAGGIO (P.C.I.). Doveva accertarle!

ZUCCA (Indip.). Ma è innocente come un agnello, il collega.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Onorevole Zucca, scusatemi. Se vogliamo fare...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lasci queste valutazioni!

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Onorevoli colleghi, non potete pretendere dall'Assessore queste...

USAI (P.C.I.). Onorevole Presidente, lei comprende che questo atto è un atto gravissimo nei confronti del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, lasciamo però che le cose vengano chiarite. Se viene interrotto in continuazione l'onorevole Peralda è chiaro che non si riesce ad arrivare ad un qualunque chiarimento.

RAGGIO (P.C.I.). E' una cosa da mafiosi, solo dei mafiosi possono fare queste cose.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, io non consento queste cose, io me ne vado da quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia... *(interruzioni e schiamazzi. Il Presidente abbandona l'aula).*

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 15, viene ripresa alle ore 20 e 35).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Credo superfluo pregare i colleghi, affinché il dibattito possa svolgersi in maniera più serena. Onorevole Peralda, può continuare il suo intervento.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Penso, signor Presidente, di non aver nient'altro da aggiungere a quanto ho già detto in ordine all'argomento che io ho segnalato al punto uno della mia esposizione, ferme restando le valutazioni dell'Assemblea.

Secondo punto: per quanto riguarda il Consorzio sanitario regionale per la lotta contro i tumori io devo dire, con molta umiltà, che, non appena succeduto nella responsabilità dell'Assessorato all'igiene e sanità, ho ritenuto mio dovere — da laico della medicina, come mi definisco — di cercare di assorbire, in termini più approfonditi, per quanto era possibile e in termini conoscitivi particolari i problemi più grossi che giacevano sul tappeto. Uno di questi, indubbiamente (e questo è un accenno che faccio in risposta all'onorevole Fadda che ha richiamato la responsabilità all'adempimento di un dovere da parte della Regione quale quello di portare avanti il piano ospedaliero), è stato quello di prende-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

re atto e conoscenza degli studi che, su commissione della Regione, sono stati fatti al riguardo e, d'accordo con l'Assessorato alla rinascita, lo stabilire l'ulteriore *iter* affinché vi sia la maggiore dovizia di elementi conoscitivi non soltanto in termini di raccolta di dati, ma anche in termini di raccolta di esigenze, in termini di prospettive di sviluppo. Non so se l'alternarsi rapido delle Giunte possa essere stata una giustificazione al ritardo nella stesura del piano ospedaliero. Però io devo dar atto ai colleghi che mi hanno preceduto, che, nel breve e vorticoso, talvolta rapido, alternarsi di responsabilità, hanno cercato di fare quanto era nelle loro possibilità per dare spinta e movimento alla soluzione di questo problema. Non so se questa Giunta sarà in grado, prima del termine della legislatura, di portare avanti tutto il lavoro, ma certamente farà quanto in suo potere affinché la maggior dose di materiale preparatorio sia pronto, affinché il nuovo Consiglio regionale possa finalmente dare uno strumento essenziale per la vita e lo sviluppo sanitario della Regione.

Altri elementi grossi vi sono sul tappeto: alcuni contatti fondamentali sono stati fatti per quanto attiene la riforma sanitaria, grossissimo problema, certamente con notevolissime implicanze di difficoltà e di alternarsi di prospettive, ma anche questo, col concorso di tutte le Regioni a statuto ordinario e speciale e col Ministero della sanità, è stato un problema più volte affrontato, non ultimo una riunione che è avvenuta presso il Ministero della sanità circa una ventina di giorni or sono e che è servita a far recepire dal Ministero competente le osservazioni, le critiche ancora residue da parte delle Regioni a statuto speciale e a statuto ordinario.

Fra gli altri problemi, oltre quello della vigilanza e della vita sui vari ospedali nel frattempo creati nella Regione, vi era quello relativo all'Ospedale oncologico. Una massa di notizie si sono accavallate nell'Assessorato alla sanità e all'igiene, notizie apprese dalla viva voce dei rappresentanti sindacali, ai quali abbiamo dato il dovuto ascolto indipendente-

mente dalla loro collocazione o dal loro indirizzo politico. Una massa di notizie sono anche pervenute attraverso documenti delle stesse rappresentanze sindacali e attraverso colloqui avuti col Presidente del Consiglio di amministrazione. Una di queste informazioni abbastanza documentata, doviziosa di argomentazioni, è quella cui ha fatto riferimento il collega onorevole Zucca, ma, come è mio costume, avendo rilevato la sua anonimità, e avendo rilevato il modo non corretto con cui mi era pervenuta, non ho ritenuto di prenderla in considerazione come documento probante, se non come documento da valutare alla luce altresì delle informazioni che erano state precedute attraverso pubblicazioni sulla stampa sarda.

La situazione dell'Oncologico la tratterò al terzo punto. A me pare più importante qua puntualizzare in modo molto preciso l'*iter* della volontà espressa dal Consiglio regionale circa una destinazione del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori.

Vi erano evidentemente e vi sono ancora (la voce dell'onorevole Fadda è stata una di queste, e la voce dell'onorevole Usai è stata l'altra voce di queste), due anime, due indirizzi, due scelte, due filosofie, due sviluppi da dare al Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori. La via della costituzione di un ente ospedaliero, ovviamente regionale, ovviamente specializzato, che potesse far tesoro in via di applicazione della ricerca applicata e l'indirizzo, invece, che preferiva che l'Ente oncologico avesse soltanto ed esclusivamente la forma di un ente ospedaliero, cioè la organizzazione di un ente ospedaliero. Le considerazioni che ho fatto, onorevoli colleghi, alla luce anche dei pareri di eminenti cultori della materia, è che la ricerca possa essere effettuata, nell'ambito della Regione sarda, solo se si arriva a livello di ricerca applicata, cioè da nessuna parte mi è pervenuto il suggerimento di destinare istituti regionali alla ricerca fondamentale o alla ricerca pura, non perché ci possano venir meno l'apporto di uomini preparati, cioè l'elemento umano può anche essere acquisito, come fanno cer-

ti istituti all'estero, che riescono a portar via i «cervelli» dalle nazioni europee e da altre nazioni del mondo. Ma soprattutto l'osservazione veniva fatta per la enorme massa di denaro che sarebbe stata necessaria (ed è sempre più necessaria) ogni qual volta un ente, un istituto debba affrontare la ricerca fondamentale, la ricerca pura.

Consensi invece da più parti mi sono pervenuti per quello che attiene alla ricerca applicata: cioè non si può escludere che esista in Sardegna — e mi pare che in questa direzione si muovessero gli ispiratori del Centro oncologico, che si muovessero gli ispiratori dell'istituto per la microcitemia in Sardegna e via dicendo — cioè una ricerca che possa avvalersi delle esperienze proprie, ma anche delle esperienze altrui per applicarle praticamente, avendo noi purtroppo in questi settori, quali può essere soprattutto il favismo e la microcitemia e il morbo di Cooley, una massa, purtroppo, doviziosa, devo dire, di possibilità di sperimentazione.

Queste erano le due vie che si erano prospettate al Consiglio regionale, che si erano prospettate al legislatore, che si erano prospettate anche all'esecutivo regionale. Ci sono stati approfonditi dibattiti; intanto l'Istituto oncologico è riuscito a decollare con il proprio regolamento organico, che è stato più volte purtroppo anche modificato in parti non essenziali (questo è un lato negativo, che è purtroppo costume anche di altri enti), però ha incominciato a muovere i suoi passi ed ha portato con sé — e qua io devo respingere sia l'eccesso, forse, di zelo nella difesa di vedere tutto bene, ma l'eccesso anche di volontà accusatoria, nel vedere esclusivamente tutto male in quello che si fa —; cioè abbiamo, probabilmente, del materiale umano che non è all'altezza dei suoi compiti, ma ne abbiamo altresì degli altri che sono veramente all'altezza del proprio compito e che rappresentano degnamente la attività sanitaria in Sardegna, nella nazione italiana ed anche all'estero.

Giunti a questo punto sembra che si possa anche ricominciare da capo a discutere che cosa è più opportuno, però io devo rammen-

tare a me stesso, onorevoli colleghi, devo rammentarlo soprattutto a tutti i colleghi che sono intervenuti, che nel frattempo si sono succeduti alcuni atti che esprimono in modo non equivoco la volontà del Consiglio regionale. Questi atti sono rappresentati da un ordine del giorno Fadda - Usai, votato nel lontano 31 marzo del 1971, da un ordine del giorno Usai - Milia, votato ed approvato il 26 gennaio del 1972, da un ordine del giorno molto più recente, del 25 giugno del 1973, a firma degli onorevoli Usai e Zucca, votato ed approvato dal Consiglio regionale.

Bene, io devo respingere, se mi consentite, con molto garbo ma con molta decisione le accuse che da qualche parte sono state sollevate nei confronti delle Giunte regionali che mi hanno preceduto e dei colleghi che mi hanno preceduto, di insensibilità alla volontà del Consiglio regionale, addirittura di disprezzo e di dissenso nei confronti della volontà espressa dal Consiglio regionale. A questo riguardo io devo rammentare che, pochi giorni dopo l'approvazione dell'ordine del giorno del Consiglio regionale, l'allora Assessore alla sanità onorevole Soddu provvedeva a comunicare la volontà del Consiglio regionale, a farla propria come era doveroso, e a dare disposizioni al Medico provinciale di Cagliari affinché, in ottemperanza agli articoli 19, 4 e 3 (mi pare) della legge numero 132, provvedesse agli adempimenti; non solo, da allora ci sono state successive sollecitazioni da parte della Giunta regionale, ovviamente sempre a firma degli Assessori competenti, al Medico provinciale. Vi è una sola risposta del Medico provinciale, che è esattamente del 6 novembre 1973, un fonogramma col quale dice che: «in riferimento al fono di sollecitazione datato 5 corrente, si comunica che scrivente est attesa determinazione superiore Ministero sanità circa pratica punto di cui trattasi». A seguito di questo vi sono state sollecitazioni (esattamente due del collega Assessore onorevole Are, ed una sollecitazione verbale ed una scritta da parte di chi vi parla) al Medico provinciale per gli adempimenti di competenza.

Giunti a questo punto, onorevoli colleghi, io dico che è giusto tenere nella dovuta considerazione, (e sarebbe un errore non tenerle nella dovuta considerazione) le voci e le argomentazioni di persone che sono particolarmente competenti, come quelle dell'onorevole Fadda, che ci dicono che bisogna stare attenti, che probabilmente si è commesso un errore, e le voci dell'onorevole Rojch che ha cercato di portare alla luce dell'Assemblea alcuni argomenti che possono essere qualificanti per essere più obiettivi nell'esame della situazione.

Però resta un altro fatto che deve restare fermo in quest'Aula, da parte di chi vi parla: l'Assessore alla sanità andrà avanti nel rispetto della volontà del Consiglio, attraverso le difficoltà che le strutture e l'intreccio delle funzioni tra Stato e Regione ancora permanenti possono rappresentare e non muterà questo suo atteggiamento finché la volontà della Assemblea non si esprima in senso diverso. Non appena l'Assemblea dovesse cambiare parere, noi potremo anche fermarci, ma mi pare che non c'è, non ci può essere una accusa nei confronti delle Giunte regionali di aver portato disprezzo o di aver negletto la volontà del Consiglio regionale, anzi, mi pare di aver dato a voi la dimostrazione e vi posso citare anche le date di sollecitazione: si è partiti esattamente dal 12 settembre del 1973; le sollecitazioni sono del 5 novembre, del 19 dicembre del '73, del 20 febbraio del 1974.

Onorevoli colleghi, questa assicurazione io volevo dare al Consiglio regionale e nella certezza che l'approvazione delle norme di attuazione, se è sollecitata, ci possa dare anche gli strumenti della competenza funzionale per richiamare, al di là di quelle che possono essere le vie giudiziarie, all'ordine e al dovere il Medico provinciale per gli adempimenti previsti dalla legge.

L'iter può darsi che sia certamente non celere, potrà essere ulteriormente lungo, ma questo non dipende soltanto da una necessità di volontà politica, dipende purtroppo da tutto il meccanismo che la 132 ha creato.

Io non credo che occorran richiami. Devo fare un'altra dichiarazione, onorevoli col-

leghi: io penso che non vi è niente di irrimediabile; personalmente sono convinto — contrariamente alle paure, alle preoccupazioni che dentro l'Ospedale oncologico, attraverso le rappresentanze sindacali e fuori, possano essere espresse — che la costituzione in ente ospedaliero, pur condividendo, perché tutte le Regioni si sono rese conto che l'ente ospedaliero così come è stato costituito non è riuscito a rompere tutto quel meccanismo che aveva deformato la assistenza sanitaria nei vecchi ospedali, pur riconoscendo tutto questo, io ritengo che almeno, se riusciamo a costituire l'ente ospedaliero, avremo messo in chiaro un elemento: che la normativa che regola il salario, i diritti, le indennità e quanto altro che riguarda i medici dipendenti, i funzionari dell'ente ospedaliero sono regolamentati da norme di carattere generale qual è la legge 132, e i contratti sono quelli che a livello nazionale vengono contestualmente applicati.

Avremo così eliminato una di quelle situazioni che consente critiche, talvolta anche esasperate, nei confronti dell'Oncologico e delle insoddisfazioni che portano a rivendicazioni a catena all'interno dell'Oncologico stesso, perché in un momento si richiama l'esigenza di essere paragonati ai dipendenti regionali, per un altro verso si richiamano le norme piano, per un altro verso si porta una giusta rivendicazione di equiparazione di trattamento che vede privilegiati in alcuni momenti alcuni settori, alcune categorie e non viene invece riconosciuto, per altro verso, dei diritti elementari ad altre categorie.

Quindi penso di essere stato anche su questo argomento sufficientemente chiaro. L'Assessore ritiene che la Giunta e le Giunte precedenti abbiano rispettato la volontà del Consiglio, è del parere che debba continuare a rispettarlo, finché il Consiglio non esprime un parere diverso. A tale proposito, io, non appena è possibile — ho vergogna perché, nello stato di disagio creato dallo sciopero dei dipendenti, non si è neppure in grado di poter andare a fare altri scritti, altre lettere — ma mi farò premura di avere un colloquio, se pos-

sibile, domani mattina, col Medico provinciale e di riferire, se è necessario, al Consiglio il contenuto del colloquio e le determinazioni del Medico provinciale in merito.

C'è poi un terzo argomento, onorevoli colleghi, che è quello che riguarda la vita, la denuncia, talvolta clamorosa, delle disfunzioni del Consorzio sanitario per la lotta contro i tumori.

E qua io penso che sia nel vero chi ha detto che bisogna cercare di uscire dal vago, che bisogna cercare di muoversi in termini non emotivi e — io affermo senz'altro — in termini non punitivi. Certamente è lontano dalla volontà della Giunta regionale di avere una volontà punitiva e non saprei anche nei confronti di chi. Una realtà è da affrontare però con assoluta decisione: che, se vi sono forme di degenerazione e di malcostume, noi non possiamo assolutamente essere complici e chiamati a coprire queste degenerazioni: non giova a nessuno il farlo, giova soltanto a chi vuol fare di ogni ombra un'occasione per fare del clamore; alla luce del sole io penso che anche queste occasioni possano cessare e scomparire, perché a perderci non sarà soltanto un presidente o un'amministrazione (non è questo che importa) di un ente che riceve dei denari pubblici, ma sarà certamente tutta la classe politica sarda a perderci.

E' vero il concetto affermato dall'onorevole Zucca che io faccio mio nei limiti delle possibilità, che il servizio sanitario, come tutti i servizi pubblici, non deve essere un'occasione occupativa; non può essere uno stabilimento dove le pressioni di carattere clientelare o politico, da qualunque parte esse provengano, portano talvolta l'amministrazione e dell'Oncologico e degli enti ospedalieri, a subire pressioni che portano a gonfiare l'occupazione talvolta anche in modo non sempre regolare o conforme alle leggi.

Il servizio pubblico, ma soprattutto quello sanitario, non può e non deve essere che uno strumento al servizio del cittadino; deve avere le persone più qualificate e per questo il veicolo dell'assunzione non può, non deve essere che quello del pubblico concorso, che

rispetti le norme di legge, che consenta soltanto a chi è preparato, a chi è in possesso dei titoli, di andare a guidare quella macchina umana quando essa si ammala ed ha bisogno proprio di mani esperte oltre che di mani pietose.

Questo è quanto nell'Assessorato si cerca di fare, onorevoli colleghi, ma io farei un torto e un atto di superbia se vi dicessi che siamo in grado, con la organizzazione amministrativa della Regione, di far fronte a questi problemi. Siamo in grado soltanto di affermare una concorde volontà politica che si estrinseca in questa unica direzione: rispetto della volontà del Consiglio regionale, accelerazione dei tempi perché si costituisca l'ente ospedaliero, non perché riteniamo che questo sia il toccasana e possa di colpo far tramutare in luce quello che viene denunciato in ombra, ma perché ci porta un elemento fermo, che è quello dell'aggancio alla legge 132 e l'equiparazione con tutti gli altri enti.

Il che, voglio soggiungere, non esclude che nel frattempo, se l'iter ministeriale per il riconoscimento della funzione della ricerca applicata dovesse andare avanti e questo dovesse essere l'interesse della Sardegna, questo non viene assolutamente precluso dalla costituzione in ente ospedaliero e la volontà del Consiglio regionale resta ancora libera di valutare e apprezzarne le parti di utilità e le parti negative.

Io vi chiedo scusa, onorevoli colleghi, soprattutto per la prima parte, se, nella confusione dell'esposizione, sono stato causa involontaria di tensioni fra gli amici presenti in aula e mi auguro che le cose che sono volute dalla volontà intera, o, per lo meno, dalla stragrande maggioranza del Consiglio, possano trovare al più presto attuazione nell'interesse di tutti i sardi.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai presentatori della mozione per la replica, diamo lettura di un ordine del giorno pervenuto ora alla Presidenza a firma Ghinami, ordine del giorno numero uno. Ne diamo lettura.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Ghinami sul Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori.

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sulla mozione concernente il Centro oncologico, impegna la Giunta regionale a dare urgente attuazione dell'ordine del giorno del Consiglio del 15 giugno 1973 relativo al riconoscimento dell'Ospedale Oncologico in Ente ospedaliero ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132». (1)

PRESIDENTE. I presentatori della mozione hanno facoltà di replica. Onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Credo che tutti i colleghi che hanno seguito l'esposizione che abbiamo fatto per illustrare la vertenza da noi presentata, si siano resi conto che la mozione non tendeva tanto a sollevare problemi di scandalo, quanto presentava una censura alla Giunta regionale che governava la Regione all'atto della emanazione dei decreti in violazione all'ordine del giorno del Consiglio regionale. Molti colleghi, non comprendendo questa linea, hanno portato avanti nella discussione una linea di difesa d'ufficio del Centro regionale sanitario per la lotta contro i tumori, a dir poco, poco felice e poco convincente. Noi non abbiamo espresso in questo dibattito nessun giudizio se non basato su documenti che sono stati pubblicati dalle organizzazioni sindacali e da una parte dei medici che operano all'interno dell'Ospedale oncologico.

Ho letto qui documenti che sono stati anche pubblicati in certa stampa, che sono pervenuti allo stesso Assessore regionale alla sanità, nella quale si dava un apprezzamento sul modo come l'Ente era stato gestito e veniva gestito, e come una parte del personale stesso non potesse esprimere tutta la sua personalità e la sua attività all'interno dell'ospedale perché era succubo di una situazione che si era determinata all'interno dell'ospedale. Ed erano... Dobbiamo riconoscere che una larga parte di medici all'interno dell'Ospedale

oncologico lavora a tempo pieno, con grossi sacrifici, perché debbono prestare la propria opera per trenta ore settimanali all'interno dell'Ospedale, mentre altri medici, pur prestando la loro opera all'interno dell'Ospedale, poi svolgono anche altre attività all'esterno. E' anche vero che il sacrificio, lo sforzo che questi lavoratori fanno, soprattutto la parte più bassa della categoria, all'interno dell'Ospedale oncologico, non ha il trattamento economico che meriterebbe. Ma non possiamo neanche affermare che tutti facciamo dei grossi sacrifici all'interno dell'Ospedale oncologico.

Io ho qui una busta del mese di febbraio del 1973, di un medico che probabilmente presta la sua opera da appena un anno, forse più, perché l'Ospedale oncologico non è stato aperto da molto tempo. Vi leggo qualche cifra, per far riflettere i colleghi, che tipo di struttura siamo andati costruendo in questi ospedali.

Stipendio mese di febbraio 1973: lire 577.050, straordinario mese di novembre (glielo hanno pagato con qualche mese di ritardo, probabilmente per questioni correnti di cassa) straordinario mese di novembre: 1.147.125 lire; straordinario di dicembre, pagato sempre nella busta paga del mese di febbraio del 1973: 1.034.795 lire, per un totale di 2.758.970.

PEDRONI (P.C.I.). E lo volete mantenere in vita questo ente?

USAI (P.C.I.). Certo, dopo le trenta ore, fare dello straordinario vuol dire impegnare per tutto il giorno una persona e quindi raggiungere anche questi livelli.

MELIS ANTONIO (D.C.). Questo straordinario per chi era, per un archivista?

USAI (P.C.I.). Ho parlato di un medico, se mi segue...

MELIS ANTONIO (D.C.). Che medico era, un professore, uno specialista...? Ci dica bene tutto.

USAI (P.C.I.). Ho detto medico assunto da appena un anno... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Melis! Onorevole Melis, per cortesia.

USAI (P.C.I.). Dicevo che certamente è un grosso sacrificio dopo 30 ore settimanali prestare la propria opera... Poi nella busta paga...

GRANESE (P.C.I.). E' un medico che prende 500 mila lire di stipendio e prende un milione e più di straordinario! Non capisci nulla.

MELIS ANTONIO (D.C.). E tu ne capisci di più!

PRESIDENTE. Onorevole Melis, per cortesia. Onorevole Melis, è la seconda volta che il Presidente richiama la signoria vostra a consentire che l'onorevole Usai possa a sua volta continuare. Prego, onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Certo, dico, tanto straordinario presuppone anche una presenza del medico nel posto di lavoro, perché uno che fa 30 ore settimanali e poi percepisce 1.147.000 lire di straordinario, si pensa, dorme lì giorno e notte. Ma poi nella stessa busta andiamo a vedere nelle trattenute e c'è la trattenuta per un solo pasto, pari a 450 lire, consumato all'interno dell'Ospedale oncologico. Un solo pasto.

RAGGIO (P.C.I.). O non mangiava...

USAI (P.C.I.). Il che vuol dire, cari colleghi, che effettivamente queste cifre non corrispondono realmente alle prestazioni che il personale dà all'interno, che una certa parte del personale — perché c'è personale, soprattutto il personale salariato, che ha stipendi di fame — che dà all'interno dell'ospedale.

Noi non affronteremo, così come ha sollevato il collega Rojch, non riproponremo, come ha detto il collega Fadda qui, problemi di trasformazione. Il Consiglio l'ha già fatto, il Consiglio si è già espresso per due volte. Giusto o sbagliato, hanno detto i colleghi; secondo

noi giusto. Noi non riproponiamo niente perché i due ordini del giorno del Consiglio regionale indicano alla Giunta chiaramente qual è la strada che la Giunta deve perseguire. E questa strada che la Giunta deve perseguire non è uno sbaglio. Certo, noi abbiamo subito criticato, e credo che i colleghi che hanno partecipato all'altra legislatura ricorderanno la critica a cui sottoponemmo la legge ospedaliera 132, che è una legge che dava dei riconoscimenti alle strutture ospedaliere che non avevano un senso e che, alla luce, alle prospettive, alla realtà di oggi, dimostrano che quella legge non aveva alcun significato. Noi non vogliamo distruggere l'ente ospedaliero quando sostenevamo che dobbiamo camminare, se crediamo nella riforma sanitaria, verso l'ammodernamento delle strutture sanitarie, che devono diventare, senza classificazioni, dei presidi sanitari al servizio e sotto la gestione delle unità sanitarie locali.

Che cosa vuol dire classificazione ospedaliera, quando molti decreti fatti dal Presidente della Giunta hanno riconosciuto ospedali in enti ospedalieri senza dargli una classificazione? Cosa vuol dire fare un decreto per l'Ente oncologico, quando lo riconosciamo ospedale specializzato in quella direzione, e cambiare la targa da Centro oncologico in Ente ospedaliero non dà alcun peso e non porta alcun significato nell'azione sanitaria che questo Centro deve portare avanti nell'opera di prevenzione e di cura e di riabilitazione che tutti i centri sanitari debbono portare avanti nella nostra Isola? Ma che senso ha questo discorso, soprattutto fatto da medici che operano nel settore? Non ha senso di fronte alla prospettiva sanitaria e la battaglia che stiamo portando avanti per affermare la riforma sanitaria nel nostro paese.

Quindi non si tratta di questo, si tratta di smantellare qualche cosa che si è costruito, che non serve alla salute dei cittadini, quando accertiamo che di questo personale ben 211 è personale amministrativo dei servizi generali, che non prestano alcuna cura ai ricoverati all'interno dell'ospedale, e appena 205, (una parte di questo, tra l'altro, assunto come

personale ausiliario e collocato negli uffici dell'amministrazione), appena 205 sono al servizio degli ammalati. Ma che funzione ha un tipo di ospedale di questo genere? Che funzione ha nella ricerca? Perché un centro di ricerca, di studio presuppone, non un ampliamento di questo tipo, ma il ricovero di un certo numero di ammalati limitato per fare effettivamente una ricerca in quel campo della malattia; qui siamo nel pieno di un ospedale che, non solo fa un'azione in direzione della malattia che deve curare, ma che ricovera anche malati di altra natura e altro tipo, non è un ospedale oncologico solo che cura il cancro, perché ci sono ricoverati malati di cuore o ricoverati, persino, ammalati di favismo, e questo non è un tumore, non è malattia del cancro.

Noi abbiamo sollevato con la nostra mozione — e ritorno alla mozione — abbiamo presentato questa mozione perché vogliamo difendere le prerogative e le decisioni del Consiglio regionale. Il primo ordine del giorno, che il collega Fadda ha richiamato, era stato presentato, era stato sollecitato da molti colleghi, sollecitato da molti colleghi di qualsiasi parte, quando fu approvato in Commissione, per evitare quelle manovre che allora erano in corso e che si sono puntualmente verificate, così come oggi c'è una sollecitazione, una spinta, ad evitare che altre manovre che sono in corso, in direzione del micrografico, in direzione del centro di microciternia possano verificarsi, perché numerose zampe stanno tentando di allacciarsi anche a questo nuovo centro per costruire, anche in questo centro, un centro di potere.

Ecco perché avevamo presentato l'ordine del giorno. Perché ci siamo accorti che quell'ordine del giorno del Consiglio regionale, che impegna la Giunta a non erogare la somma dei 70 milioni, era stato messo sotto i piedi da parte di organi della Giunta, degli Assessori, dell'Assessore, del Presidente della Giunta che allora era in carica. Si ha l'impressione che anche la lettera presentata dall'attuale Assessore all'igiene e sanità sia una lettera che è stata fabbricata all'ultimo momen-

to, per coprire l'operazione di sottobanco che si è fatta, per mettere sotto i piedi le decisioni del Consiglio regionale.

Io credo che noi dobbiamo chiedere, noi chiediamo al Presidente del Consiglio regionale che accerti i fatti e riferisca al Consiglio che la quinta Commissione non si è mai riunita per esprimere il parere richiesto dal Consiglio regionale. Posso affermarle, onorevole Presidente del Consiglio (io faccio parte della quinta Commissione fin dall'inizio della legislatura), che la quinta Commissione non è mai stata chiamata ad esprimere il parere e ad esaminare il regolamento organico del Centro regionale per la lotta contro i tumori.

Le altre questioni che ha sollevato, che ha posto il collega Peralda, si riferiscono al piano regionale ospedaliero. Credo che il collega Peralda conosca, come me, la legge 132. La legge 132, che è del 12 febbraio 1968, stabilisce che entro sei mesi dall'emanazione della legge devono essere costituiti i comitati regionali per la programmazione ospedaliera anche nelle Regioni a Statuto speciale e debbono elaborare i piani regionali ospedalieri, cosa che, a distanza di tanti anni (noi siamo nel 1974), questo piano regionale ospedaliero non è mai stato presentato all'attenzione delle Commissioni competenti del Consiglio regionale. E allora se ci fosse stato un Ministro attivo, così come dice la legge all'articolo 29, avrebbe potuto anche prendere qualche provvedimento. La legge ospedaliera dell'articolo 29 stabilisce che, qualora la Regione non provveda, cioè non faccia il piano regionale ospedaliero, «...a quanto disposto dal presente articolo, il Ministro per la sanità promuove gli atti necessari per la convocazione d'ufficio del Consiglio regionale». Cioè noi ci saremmo persino potuti trovare nella condizione di vederci convocati dal Ministro della sanità perché da quattro anni, da sei anni, siamo inadempienti nei confronti di una legge dello Stato che stabilisce che, entro sei mesi dalla sua emanazione, noi dovevamo approvare il piano regionale ospedaliero. Ma credo che su questi problemi, probabilmente, in questo scorcio di legislatura non avremo forse occasione di discutere dei

problemi sanitari. Noi stiamo facendo, come quinta Commissione — e probabilmente non la potremo concludere — un'indagine importantissima su tutti gli ospedali della Sardegna e sta venendo fuori da questa indagine la necessità di costruire questo piano regionale ospedaliero nel quadro più ampio di un piano regionale sanitario, che affronti in tutti i campi i temi della sanità pubblica e della tutela della salute dei cittadini. Ma credo che, nella prossima legislatura, uno dei primi compiti sarà da parte nostra quello di presentare una legge organica regionale per il piano regionale ospedaliero e per il piano regionale sanitario a cui la Giunta, anche con un ultimo ordine del giorno, era stata impegnata a presentare entro gennaio, cosa che ha puntualmente disatteso.

Riconoscimento dell'ente ospedaliero. Lo ospedale, a norma di legge, doveva, appena aperto, essere classificato come ente ospedaliero. L'articolo 4 e 5 della legge 132 è molto preciso. Questo ospedale è fuori legge, perché tutti gli ospedali in base alla legge 132 debbono essere classificati, debbono essere riconosciuti come enti ospedalieri, anche se non c'è una classificazione di merito come ospedale zonale, provinciale o regionale. Ma qui si trattava di fare il decreto di riconoscimento di ente ospedaliero e io ritengo di ente ospedaliero regionale specializzato, per la specializzazione per la quale è stato costruito ed acquisito nella esperienza di questo Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori. E' vero, avete fatto tante lettere, ma dopo due anni dall'approvazione del primo ordine del giorno da parte del Consiglio regionale siamo al punto di partenza, perché...

MELIS ANTONIO (D.C.). E c'è un altro ordine del giorno adesso.

USAI (P.C.I.). Adesso faremo un terzo ordine del giorno, e probabilmente tra qualche mese ci riuniremo ancora per accertare che la Giunta non è stata in grado di fare le cose che doveva fare. Ma che cosa deve fare a questo punto l'Assessore? Io l'ho detto nella illustra-

zione della mozione, ha due strade: una precisa denuncia per omissione d'atti d'ufficio nei confronti del Medico provinciale, perché qui c'è una legge precisa che va rispettata. La seconda questione è quella di usare uno strumento, che è stato usato poche volte da parte delle Giunte che hanno diretto la vita della Regione in questi venticinque anni, ed è quello di dichiarare il non gradimento nei confronti di un Medico provinciale che non risponde, che si rifiuta di andare dall'Assessore che lo chiama, che non fa gli atti che deve compiere in base ad una legge dello Stato. Queste sono le due possibilità che l'Assessore ha di portare avanti rapidamente per definire, prima che votiamo un quarto ordine del giorno, questa questione che ormai ci sta pesando sullo stomaco.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione. L'ordine del giorno siccome è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale non può essere illustrato. La mozione non è stata ritirata, quindi procederemo prima alla votazione della mozione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, poiché nella mozione noi chiediamo al Consiglio di formulare un voto di censura nei confronti del Presidente della Giunta e dell'Assessore che a suo tempo fecero il decreto col quale vennero concessi 70 milioni al Centro regionale per la lotta contro i tumori, credo che il Consiglio debba essere messo in grado di valutare esattamente se questa censura debba esservi o meno. Le cose stanno a questo punto. L'Assessore Peralda ci ha detto che l'Assessore competente ha emesso il decreto dopo che la Presidenza della Giunta gli ha comunicato che la Commissione competente avrebbe espresso...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. Per le vie brevi.

RAGGIO (P.C.I.). Per le vie brevi non so cosa voglia dire... avrebbe espresso il proprio

parere sul regolamento organico. Ora io credo che, prima che il Consiglio si esprima, sia necessario accertare se la Commissione competente ha espresso o meno questo parere. Io chiedo perciò che la Presidenza del Consiglio dica al Consiglio se la Commissione competente ha espresso o meno questo parere. Sembra a me essere questo un elemento indispensabile perché il Consiglio possa pronunciarsi avendo in mano tutti gli elementi di giudizio. Perché, se la Commissione non avesse espresso questo giudizio, è evidente che qualche conclusione occorre trarne. Io non so dire adesso quale; ci rifletteremo; diremo quale, ma qualche conclusione occorre trarne. Io quindi la prego, signor Presidente, di voler informare il Consiglio se la Commissione competente è stata chiamata ed ha espresso o meno il parere sul regolamento organico dell'Ospedale oncologico, condizione che occorreva soddisfare prima di fare il decreto di concessione di 70 milioni.

PRESIDENTE. Onorevole Melis.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera stiamo discutendo su una mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista nella quale loro formulano alcune accuse che, salvo prova contraria documentata, noi respingiamo. Naturalmente con questo io voglio dire, a nome del nostro Gruppo, che non abbiamo nessuna preoccupazione affinché venga nominata da parte del Consiglio una Commissione che accerti i fatti che questo pomeriggio, soltanto stasera abbiamo noi conosciuto, per bocca dell'Assessore, di documenti che alcuni colleghi contestavano come veri e quindi noi siamo pronti ad accertare questo fatto e a far sì che questo fatto venga accertato da una Commissione. Però, per fare questo, noi respingiamo in questo momento la mozione comunista. Chiediamo che la mozione comunista, dove dichiara, scrive, precisa alcuni fatti che non sono ancora documentati, venga ritirata. Eventualmente, se dall'indagine che la Commissione farà verranno accertati dei fatti di colpevolezza,

noi ci sottoporremo a questo giudizio. Però chiediamo che la mozione in questo momento dove fa accuse specifiche non ancora documentate venga ritirata dal Gruppo comunista.

In questo senso noi non abbiamo nessuna preoccupazione affinché la Presidenza del Consiglio nomini una Commissione per accertare se, su quanto ha detto l'Assessore all'igiene e sanità, sui documenti che sono all'Assessorato, i documenti sono veri oppure no. Però noi non possiamo accettare questo; non possiamo certamente accettare oggi un'accusa che viene fatta in un documento e non provata dai fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, per accertare se la Commissione competente abbia o non abbia espresso un parere ritengo non sia assolutamente necessario costituire una Commissione d'inchiesta. La Presidenza può benissimo accertarlo. Non è in condizioni di farlo così, dato che stiamo usando la parola «in vie brevi»; non è in condizione di farlo in questo momento, dovendo naturalmente compulsare i verbali relativi, ma è evidente che la Presidenza è in grado di acclarare se la Commissione abbia o non abbia espresso un parere sulla materia. Detto questo le strade che si presentano al Consiglio sono due; o l'Assemblea ritiene che sia prima opportuno acclarare questo accidente, e allora rinvia ad altra data l'esame della mozione e dell'ordine del giorno, oppure l'Assemblea ritiene che si possa ancora procedere, si possa continuare cioè nell'esame e quindi nella votazione della mozione anche senza acclarare il quesito che è stato posto.

Onorevole Soddu, su questo quesito può prendere la parola.

SODDU (D.C.). Il Gruppo della Democrazia Cristiana, signor Presidente, non ha niente in contrario ad accettare la tesi che è stata da lei enunciata in questo momento; che cioè per l'accertamento dei fatti basti la Presidenza del Consiglio e non sia necessaria una Commissione d'inchiesta vera e propria. Però è

evidente che questo significa che si debba sospendere la conclusione di questa discussione stasera e che non si possa comunque votare la mozione che è stata presentata dai colleghi comunisti. Ma il senso della proposta del collega Melis non era limitato a questo punto del parere della Commissione. Siccome, a nostro giudizio almeno, si sta drammatizzando e creando, diciamo, un caso, a nostro giudizio eccessivo in un problema che può avere contorni scorretti, discutibili anche, probabilmente, rispetto a una prassi parlamentare corretta, che però sta diventando, al di là della dimensione stessa del fatto, un episodio al quale il Gruppo della Democrazia Cristiana non ritiene di dover assegnare questo quasi emblematico, diciamo, significato di scandalo regionale, ecco perché un discorso che riconducesse il problema che è stato qui esaminato stasera all'esame sereno, in un ambito più limitato di una Commissione, sia di quelle permanenti sia di una Commissione speciale, servirebbe, a nostro giudizio, a ricondurre a giuste proporzioni questo problema di cui ci siamo occupati oggi, e a dare della cosa un giudizio equilibrato, sereno e responsabile. Questo era il senso della richiesta che ha fatto il collega Melis; ma se il Presidente ritiene che questo sia riconducibile ad un accertamento burocratico degli uffici, noi ci rimettiamo alla decisione del Presidente dell'Assemblea. Però in questo caso noi respingeremmo assolutamente con decisione il tentativo di costruire intorno a questo problema dei 70 milioni un atto d'accusa così grosso e così esagerato, a nostro giudizio, come quello che vien fuori qui stasera.

Mentre invece non abbiamo niente in contrario a riconfermare il parere del Gruppo della Democrazia Cristiana, o meglio a riconfermare il voto già espresso dal Consiglio regionale in ordine alla trasformazione del Consorzio tumori in ente ospedaliero. Non riteniamo cioè che il Consiglio regionale debba tornare sulla decisione già presa; addirittura riteniamo che l'ordine del giorno del collega Ghinami sia sostanzialmente un di più perché esiste già un parere. Semmai sarebbe stato diverso

se ci fosse stato un ordine del giorno che tornava su quelle decisioni, ma, siccome è una pura e semplice riconferma delle decisioni già prese, probabilmente non era neppure necessaria. Ma visto che è stato presentato noi votiamo quello che riguarda, se si procede alla votazione lo voteremo, quello che riguarda l'impegno alla Giunta di dare urgente attuazione all'ordine del giorno del Consiglio regionale di non mi ricordo quale data.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.). A me sembra che non si possa procedere al voto sulla mozione se prima il Consiglio non viene informato dalla Presidenza del Consiglio stesso se la Commissione ha dato o meno questo parere, questo mi pare evidente.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Allora ritiratela la mozione.

RAGGIO (P.C.I.). No, no, e chi lo ha detto? Io credo che il fatto che il Consiglio venga messo in grado di conoscere se la Commissione ha dato o meno il parere sia indispensabile per un voto sulla mozione. Se la Presidenza è in grado di farlo adesso, tanto meglio, noi siamo lieti. Se non è in grado di farlo, va bene, si rinvierà, voteremo quando la Presidenza offrirà al Consiglio questo elemento di valutazione.

L'altra questione poi, collega Soddu, è distinta rispetto a questa; cioè l'altra questione, la questione che investe il giudizio sull'Oncologico, sulla gestione, è distinta, è cosa distinta anche se attiene un po' alla stessa materia. Sono due cose diverse. C'è una prima questione: cioè il fatto che la Commissione competente non ha dato il parere e invece qualcuno ha ingannato l'Assessore e la Giunta con una lettera nella quale si affermava che il parere era stato dato. Questa è una prima questione. L'altra questione riguarda l'Oncologico, sulla cui gestione abbiamo espresso dei pareri; si può anche non essere tutti d'ac-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

cordo su questi pareri, sono due cose diverse. Per cui se vogliamo, in questo poco tempo che ancora abbiamo a disposizione, compiere l'indagine che noi proponiamo nella mozione sull'Oncologico, l'abbiamo chiesta, facciamola! Certo, bisogna farla in tempi brevi, non vorrei che ci imbarcassimo in un'indagine che non si conclude e si accetta solo per insabbiare la questione. Siamo d'accordo.

Però, onorevole Soddu, io vorrei dirle con molta serenità, con molta franchezza che starei attento a non sottovalutare né l'uno né l'altro aspetto del medesimo problema, che attiene a quella esigenza, innanzitutto, di pulizia morale e di condotta corretta della gestione del potere pubblico, che tutti quanti avvertiamo essere estremamente necessaria. L'altro giorno lei ha fatto un discorso interessante, come in genere sono interessanti i suoi discorsi (sempre interessanti i suoi discorsi), sull'autonomia, sul primo e sul secondo tempo. Badi, collega Soddu, io lo dico con molta franchezza, che di tutti quei discorsi lei non verrà mai a capo se non cominciamo a mettere alcuni punti fermi, uno di questi è: pulizia morale e gestione corretta del potere pubblico. Io questo non ve lo dico solo in rapporto a questo fatto, badate, ma anche ad altri fatti che mi hanno profondamente turbato. Sulla scala nazionale, sapete, si è arrivati al punto che un Ministro in carica, l'onorevole La Malfa, va spavaldo e tracotante dinanzi al Magistrato e dice: «Sì, abbiamo preso i denari per il partito senza condizionamenti, non abbiano subito condizionamenti, ma li abbiamo presi». E sembra a lui che questo sia un fatto naturale, che un partito vada, attinga alle casse dei petrolieri; che un partito, che correnti, che uomini attingano... Naturale! Per lui non valgono i principi della morale comune! No, è del tutto naturale! Ma questo in campo nazionale, cari colleghi. Ma qui in Sardegna, qui a Cagliari io ho letto — ve lo debbo dire — profondamente turbato l'ultimo comunicato del comitato provinciale della Democrazia Cristiana. Molto turbato.

Voi lo sapete, rispetto alla questione che ha interessato un collega noi ci siamo com-

portati, direi, con signorilità, come era necessario, senza scandalismi perché non era il caso di farli. Siam rimasti colpiti dal fatto in se stesso, del modo come il fatto era venuto fuori; ci siamo comportati con misura, con senso di responsabilità, non ci siamo buttati sopra quell'episodio. E, però, che il comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Cagliari, nel mentre questa questione ancora è aperta, faccia un documento... (*Interruzione dell'onorevole Dessanay*).

Scusami, Dessanay, lasciami dire. Un comunicato in cui si ignora che c'è un problema aperto, sul quale nessuno di noi è autorizzato a pronunciarsi, evidentemente, collega Soddu... Abbi pazienza, Soddu...

SODDU (D.C.). Ma non c'entra niente!

RAGGIO (P.C.I.). Ma non è vero che non c'entra niente, scusami.

MELIS ANTONIO (D.C.). Non c'entra nulla! (*Interruzioni*).

RAGGIO (P.C.I.). Questo dimostra quanto siate insensibili a questi problemi. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia! (*Interruzioni*).

RAGGIO (P.C.I.)... e quanto non sappiate apprezzare... (*Interruzione dell'onorevole Melis Antonio*).

Stai calmo. Siete voi che siete scesi in basso, che non sapete neppure apprezzare lo sforzo che fanno le altre forze politiche per non dare a episodi di questo tipo un taglio scandalistico; non lo sapete apprezzare. (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, torniamo al nocciolo del problema, per cortesia!

RAGGIO (P.C.I.). Mi interrompono! Io considero questi fatti gravi sotto il profilo politico, perché sono il segno della degenera-

zione a cui sono arrivati, siete arrivati nella gestione del potere. Tutto questo è il prodotto del sistema di potere che è stato creato dentro e attorno alla Regione.

E' possibile che dinanzi al fatto che risulti una lettera di quel tipo, quale ci è stata letta dal collega Peralda, cioè che sia stata data alla Giunta una comunicazione infondata, ci siano dei colleghi i quali dicono: «Ma in fondo è una piccola cosa»? E' mai possibile questa insensibilità?

SODDU (D.C.). Non abbiamo detto che è piccola cosa.

RAGGIO (P.C.I.). E beh, caro Soddu, lei ha detto poc'anzi che in fondo è una piccola cosa. E' possibile tutto questo? Badate, io non vorrei essere frainteso; in altri tempi, in altri momenti probabilmente non avremmo fatto queste sottolineature, in altri tempi, in altri momenti, perché non è che queste cose stiano capitando per la prima volta. Insomma, siamo tutti quanti, sappiamo... Ma in questo momento io credo che dobbiamo stare molto attenti a queste cose. Io l'ho detto una altra volta, noi, non basta che noi comunisti possiamo dire, lo possiamo dire: «Non c'entriamo niente in tutto questo; la cosa non ci riguarda». No, noi siamo preoccupati perché qualsiasi atteggiamento di sottovalutazione dell'esigenza di correttezza amministrativa, di pulizia morale, di gestione corretta, qualsiasi elemento di sottovalutazione presente in un solo partito, diciamo, dello schieramento costituzionale, si ripercuote negativamente su tutte le forze politiche, abbiate pazienza. Non basta che noi restiamo fuori, no, è qualche cosa che tutti ci colpisce. Quindi voi non dovete prendervela se noi ritorniamo così spesso su queste cose; vi ritorniamo perché... per quel senso di responsabilità democratica che avvertiamo. Perché avvertiamo che in questo momento occorre che tutti facciamo uno sforzo serio. E quando queste cose capitano, senza fare dello scandalismo (nessuno ne vuol fare; nessuno ne ha fatto), beh su queste cose il giudizio sia severo.

Non si dica: «E' una piccola cosa»; no; sia severo; tutti quanti un giudizio severo. Così si comincia. Se non facciamo così, caro Soddu, lei potrà fare dei discorsi interessanti, apprezzabili, come noi abbiamo sempre apprezzato, ma non si fa un passo in avanti, perché lei tenta da tempo di costruire un modello astratto e perfetto di Regione, però sfugge appunto alla domanda: «Come concretamente? Con chi concretamente?». Io dico come: intanto cominciamo a cambiare qualche cosa del modo di gestire, cominciamo ad avere, rispetto a questi problemi, una diversa sensibilità.

PRESIDENTE. Prima di consentire la parola nuovamente al collega Soddu, a cui io vorrei, in via eccezionale, consentire di poter nuovamente prendere la parola, la Presidenza desidererebbe chiarire che l'Assemblea si trova di fronte ad una scelta, che è quella: di continuare la discussione e quindi la votazione della mozione e dell'ordine del giorno; e quella di rinviare, invece, ad altra data la discussione e la votazione. Chiarisco anche che la Presidenza può ed è in grado di accertare se la Commissione abbia o non abbia espresso il parere.

Per quanto invece concerne la Commissione d'inchiesta, io vorrei ricordare ai colleghi, al collega Melis Antonio che ne ha fatto una esplicita richiesta, che la costituzione di Commissioni d'inchiesta è una iniziativa di natura consiliare e che, pertanto, non al Presidente spetta di nominare la Commissione d'inchiesta, ma è facoltà di qualunque consigliere di chiedere al Consiglio la nomina di una Commissione d'inchiesta. Sono cioè due momenti diversi, due fatti completamente diversi. Nella sua autonoma valutazione il collega Melis potrà, se lo crede opportuno, chiedere che l'Assemblea nomini una Commissione d'inchiesta. Detto questo, onorevole Soddu, lei può ancora una seconda volta prendere la parola.

SODDU (D.C.). Io prendo la parola per la seconda volta, anche perché mi pare che la di-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

scussione mi obblighi a prendere la parola per la seconda volta. Voglio chiarire innanzi tutto che noi non sottovalutiamo questi fatti, come non sottovalutiamo mai i fatti di costume nel sistema democratico; sono fondamentali per la sopravvivenza di una corretta vita politica pluralistica. Ma vorrei anche dire, ma proprio chiudendo subito questa parte che ho detto già interrompendo il collega Raggio, che, secondo me, non c'entra nulla col discorso che stiamo facendo, che noi abbiamo apprezzato il comportamento del Partito comunista in quella vicenda che è stata richiamata, e credo che il Partito comunista abbia apprezzato il comportamento della Democrazia Cristiana, di estrema riservatezza, di estremo rispetto nei confronti della vicenda dolorosa che un collega ha subito. E credo che si debba dare a qualunque persona del nostro Paese la presunzione di innocenza, finché i fatti non sono provati diversamente. Questa è la posizione corretta del nostro partito. Noi attendiamo serenamente, come ha dichiarato del resto lo stesso interessato, il giudizio. Non abbiamo suonato fanfare e tamburi; non siamo ricorsi ad alcun... espediente, e di questo credo che chiunque in Sardegna ci deve dare atto, anche il partito comunista, e credo che questo vada ascritto, secondo me, ad una attenta e moderata — diciamo — riflessione e comportamento della Democrazia Cristiana cagliaritano e sarda.

Detto questo, vorrei anche dire che la proposta del collega Melis, Capogruppo della Democrazia Cristiana, non tende, e la mia illustrazione successiva non intendeva sottovalutare queste cose, ma farle rientrare in un ambito proporzionalmente giusto, diciamo, ecco, né sottovalutate, né sopravvalutate. Possono essere cose gravi, possono essere però cose anche meno gravi di come appaiono ad una accalorata discussione. Interrompere la discussione, dar modo di riflettere, dar modo di leggere serenamente, attentamente, anche freddamente certi documenti, significa dare ai fatti la giusta dimensione. Questa era la nostra proposta. E' chiaro che se ci si chiede di votare stasera, noi, e se il Presidente mette in vo-

tazione comunque la mozione, stasera noi votiamo contro la mozione, e logicamente questo non significa che noi non valutiamo nella giusta misura fatti che possono essere considerati scorretti. Il sistema parlamentare (e ogni tanto ne parliamo per dire delle sue disfunzioni) è tale che, talvolta, pone risoluzioni radicali e nettamente contrapposte anche quando la verità non sta né da una parte né dall'altra, e magari sta nel mezzo. Ma il confronto sta in questi termini e vuol dire che l'opposizione si voterà il proprio documento e noi voteremo contro, ma con questo non abbiamo stabilito nulla. Non abbiamo stabilito né la verità né abbiamo dato giudizi politici: abbiamo semplicemente votato ognuno per la parte nella quale è schierato. Ecco perché, signor Presidente, noi, a questo punto, se il nostro discorso è condiviso, manteniamo la proposta che è stata fatta dal Capogruppo Melis a nome della Democrazia Cristiana; se questo discorso non è condiviso, la proposta non la manteniamo neppure, allora preferiamo andare secondo le regole che però sono, come ho detto prima, cioè, anomale, in questo caso creano situazioni che non sono esattamente magari quelle che ognuno di noi vorrebbe che fossero.

PRESIDENTE. Mi è sembrato che da nessun settore del Consiglio ci siano state voci discordi sulla proposta di rinvio e che anche l'intervento del collega Raggio su questa proposta è stato consono all'intervento del collega Melis. Dovrei quindi desumere che l'Assemblea non è contraria al rinvio, ma è favorevole. E pertanto, se non vi sono opposizioni in contrario, si sospende la discussione sulla mozione sull'Oncologico, rinviandola ad altra data, e in quella occasione la Presidenza accerterà quanto le è stato chiesto di accertare; nelle more, nulla impedisce ai colleghi che ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento volessero iniziare una proposta di inchiesta consiliare, di servirsi degli strumenti che il Regolamento fornisce per eventualmente rendere possibile la costituzione della commissione stessa.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

14 MARZO 1974

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Noi sospendiamo quindi la discussione, rinviando il Consiglio... sull'ordine del giorno...? Onorevole Guaita, sull'ordine del giorno.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, intenderei chiedere la iscrizione sull'ordine del giorno, per la discussione, del disegno di legge numero 313, presentato dall'Assessore ai lavori pubblici e trasporti «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1970, n. 3 sulla istituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti».

PRESIDENTE. Onorevole Guaita, la sua è una richiesta formale di iscrizione all'ordine del giorno. Lei sa che per iscrivere all'ordine del giorno un argomento occorre una votazione con una prescritta maggioranza della metà più uno dei nostri colleghi.

Dico, se lei insiste io la pongo in votazione. I due terzi dei votanti, esatto. Insiste? C'è una richiesta, onorevoli colleghi... non posso esimermi... in qualunque momento un collega può sempre chiedere che un argomento sia

posto all'ordine del giorno, non per discuterlo oggi, si intende, ma perché sia inserito all'ordine del giorno. La domanda è regolamentare e pertanto io la pongo in votazione. Chi è favorevole ad inserire nell'ordine del giorno l'argomento richiesto dal collega Guaita, alzi la mano.

(E' approvata).

Dunque, i lavori verranno ripresi mercoledì alle ore 18.

Inizierà la discussione sul disegno di legge 346 concernente gli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1974.

La seduta è tolta alle ore 21 e 48.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976